Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

149ª seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 11 dicembre 2013

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-36

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 37

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 39-68

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 5, 6
SANTANGELO *(M5S)* 5

Verifiche del numero legale 5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 6

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(1174) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*:

PRESIDENTE . . . . . .6, 8, 10 e *passim*
BARANI *(GAL)* 6
D'ONGHIA *(PI)* 8, 9
URAS *(Misto-SEL)* 10
COMAROLI *(LN-Aut)* 12
D'ALÌ *(NCD)* 14
BULGARELLI *(M5S)* 16, 17
BONFRISCO *(FI-PdL XVII)* 17, 18, 20

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 21

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174:

SANTINI *(PD)* 21
VOLPI *(LN-Aut)* 23
SANTANGELO *(M5S)* 23

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 24

SULLE PROTESTE IN ATTO IN VARIE ZONE DEL PAESE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 24, 25, 27 e *passim*
AMATI *(PD)* 24
D'ALÌ *(NCD)* 25
DIVINA *(LN-Aut)* 27
PUGLIA *(M5S)* 28, 29
MUSSOLINI *(FI-PdL XVII)* 29
BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 30

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 31

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 31

SULLE FAMIGLIE ITALIANE BLOCCATE IN CONGO CON I FIGLI ADOTTIVI

PRESIDENTE 32
STEFANO *(Misto-SEL)* 32

SUI TIFOSI ITALIANI ARRESTATI A VARSAVIA

SIMEONI *(M5S)* 33

SULL'AGGRESSIONE DI UN RAGAZZO A PARMA

PAGLIARI *(PD)* 34

SUI DISORDINI VERIFICATISI A TORINO

PRESIDENTE 35
AIROLA *(M5S)* 35

SULLA IPOTIZZATA CHIUSURA DEI PICCOLI OSPEDALI

DIVINA *(LN-Aut)* 35, 36

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica con Monti per l'Italia: SCMpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1174

Articolo 1 del disegno di legge di conversione . *Pag.* 37

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 39

CONGEDI E MISSIONI 48

GRUPPI PARLAMENTARI

Nomina di tesoriere . . . . . *Pag.* 48

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 48

Mozioni, nuovo testo 48

Interpellanze 51

Interrogazioni 55

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 59

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,30).*
Si dia lettura del processo verbale.

MUSSOLINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 dicembre.*

Sul processo verbale

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,37).*

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1174) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 9,37)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1174, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge.

Passiamo alla votazione finale.

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, siamo qui a parlare di un decreto-legge che è una miscellanea, che non ha un contenuto omogeneo, ma di omogeneo in questo periodo abbiamo visto poco.

È un provvedimento che si chiama «manovrina», ma che contiene anche norme importanti in materia di immigrazione. Si cerca così di destinare delle risorse alle amministrazioni che devono sopportare gli sbarchi di profughi e alle associazioni e ai comitati che forniscono il loro contri-

buto nell'accoglienza. Non si sa per utilizzarle in che modo, ma in ogni caso vengono loro fornite. Dove vengono trovate? In capitoli importanti del bilancio, da quello che riguarda il rimpatrio dei clandestini a quello che riguarda la lotta alla criminalità organizzata. Inoltre, vengono date a pioggia. Nulla si fa per prevenire, per impedire che queste ondate di immigrazione di disperati, favorite da una comunicazione che viene proprio dall'Italia, da demagogia e falso populismo, che i *mass media* amplificano, partano verso il nostro Paese. Questa povera gente è invogliata a venire in Italia e a rimanervi.

Signor Presidente, voglio fare l'esempio di un Paese dell'Unione europea, la Polonia, nel quale decine di nostri concittadini, magari con una sciarpa di una squadra di calcio (la Lazio) al volto, sono ancora in carcere in attesa di giudizio. Cosa avranno fatto di male questi ragazzi? Avranno urlato in gruppo e fatto valere esageratamente il loro spirito di tifoseria. Però, sono ancora là, mentre in Italia tutto è ammesso, tutti possono venire, tutti possono arrivare, in qualsiasi forma e in qualsiasi modo. Possono anche insultare le nostre forze pubbliche, possono spaccare le nostre vetrine, e nessuno dice niente. È per fare un esempio di quel che sta succedendo tra l'Italia, la cattolica Polonia e i paesi del Nord Africa, dai quali quei disgraziati intraprendono il viaggio della speranza, perché sanno comunque che c'è un partito della demagogia che li invita a venire, magari anche con le loro famiglie. Questo è un punto del provvedimento che meritava una gestione migliore, con un intervento in materia di prevenzione. So che è una parola difficile, ma dobbiamo avere il coraggio di pronunciarla, altrimenti siamo fuori dal mondo.

È comunque una manovra in cui si cerca di contenere il *deficit* del bilancio 2013 e riportare al 3 per cento il rapporto tra *deficit* e PIL, con una correzione dello 0,1 per cento. In che modo? Facendo un compito di ragioneria, come fossimo a scuola, togliendo da una parte e rimettendo dall'altra. Non si pensa invece ad una manovra strutturale. Abbiamo dei capitoli sui quali è necessario, anche se per qualcuno doloroso, mettere mano. Non dobbiamo fare una manovra che sposti, come i carri armati di Mussolini di un tempo, le poste di bilancio da una parte all'altra. Bisognerebbe, ad esempio, aiutare la sanità a fare in modo che la medicina difensiva, che ci costa circa venti miliardi l'anno, con una riforma di depenalizzazione dell'atto medico possa ritornare nei canoni europei di riferimento.

E così per la cattiva gestione della giustizia, che costa da 1,5 a 2 punti di PIL (stiamo parlando di una cifra che va dai 20 ai 30 miliardi di euro l'anno), con i processi più lunghi del mondo e una carcerazione preventiva che vede il 50 per cento delle persone in attesa di giudizio (il 40 per cento di tutta la popolazione carceraria) poi essere innocenti: stiamo parlando di circa 13.000 persone l'anno che sono scarcerate perché innocenti, ma prima incarcerate per questa schizofrenia dei magistrati che hanno dalla loro parte il diritto di vita e di morte su chiunque. Non diciamo nemmeno che nelle nostre carceri c'è un'epidemia di suicidi che

è preoccupante. Dall'inizio dell'anno sono stati 51 i suicidi, circa il 20 per cento al di sopra della media nazionale.

Ancora, ci aspettano delle riforme strutturali, come quella di Equitalia, come quelle che conseguono a questo conteggiare per l'Europa e per la signora Merkel: perché lo dobbiamo dire, non lo dobbiamo nascondere, questa maggioranza e questo Governo sono Merkel-dipendenti. Lo dimostra il fatto che c'è una corsa continua verso le cancellerie europee. Lo faceva prima Bersani quando era candidato *premier*; lo sta facendo anche l'attuale segretario Renzi, che prima di iniziare la sua campagna elettorale è andato a giurare fedeltà a questa signora che tanto male fa all'Italia e all'Europa: fa tanto del bene al suo Paese, che è una locomotiva, ma porta noi ad essere i suoi vassalli. D'altronde, la Germania ha sempre avuto, fin dalle orde barbariche, l'idea di invadere l'Italia: lo ha fatto nell'ultimo conflitto bellico con i carri armati, adesso lo fa con la finanza e l'economia, e c'è riuscita, con grandi risultati.

Ancora: ci aspettano altre riforme, come quella delle Regioni. Sappiamo perfettamente che nelle Regioni si annidano dei *deficit* stratosferici, perché quando Bassanini (che sarà ricordato come uno dei peggiori Ministri che abbia mai avuto l'Italia) ha fatto quella riforma, ha fatto in modo (assieme al buon Giuliano Amato, quando ha modificato il Titolo V della Parte II della Costituzione) che non ci fosse più un controllo sulla spesa delle Regioni. Questo ha comportato i grandi buchi che ci sono oggi in ogni Regione.

Quindi, siamo all'anticamera di quel *default* che ha vissuto l'Argentina e per le stesse cause: il debito pubblico, ma nelle amministrazioni locali, nelle Province e nelle Regioni. E come l'Argentina di un tempo, che aveva come moneta il dollaro, noi abbiamo come moneta l'euro. È la stessa cosa: non riusciamo a svalutare l'euro e non riusciamo quindi ad arginare quanto di doloroso il futuro ci riserva proprio per questa miopica visione dell'economia.

Per chiudere, signor Presidente, abbiamo bisogno di riforme strutturali. Abbiamo bisogno di cambiare passo. Abbiamo bisogno di ritrovare noi stessi, di ritrovare l'italianità e le nostre capacità. Non vi rendete assolutamente conto della realtà. Vi invito a prendere un giorno i treni dei pendolari e ad ascoltare le loro conversazioni o ad andare negli uffici postali il primo o il secondo giorno di ogni mese per vedere il disagio nei volti degli anziani che ritirano la pensione o a parlare con quei giovani responsabili che non riescono neanche ad avere i soldi per andare all'università. È la vita quotidiana che vi invito ad andare a vedere. Vi invito a vivere la realtà dei nostri cittadini. A quel punto vi renderete conto che questa è una manovra inadeguata.

Abbiamo bisogno di coraggio, e il coraggio questi comunisti, questa sinistra, non possono averlo, perché nel DNA sono cattivi.

D'ONGHIA *(PI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONGHIA *(PI)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, signori colleghi, penso ci sia veramente molto poco da dire su questo decreto-legge.

Dichiariamo innanzitutto il nostro voto favorevole alla sua conversione, ma chiediamo al Governo l'impegno di non andare più avanti in questo modo: questo decreto-legge contiene di tutto, come gli altri che abbiamo esaminato in quest'Aula nei mesi scorsi. Penso invece che sia il momento di fare delle riflessioni, anche se oggi dobbiamo approvare questo provvedimento perché è un rattoppo a tutto quello che è stato fatto in questi anni.

La cosa più sconvolgente è che molti di coloro che oggi non si dichiarano favorevoli alla sua conversione sono proprio quelli che hanno portato l'Italia ad avere le vesti a brandelli, brandelli che oggi noi stiamo rattoppando.

Dobbiamo però fare anche un'analisi chiara, serena, per quello che il Paese chiede, per quello che i cittadini chiedono, per quello che noi che siamo in quest'Aula siamo obbligati a dare: la serenità, la serietà delle nostre scelte, una pianificazione responsabile che non pensi più, come di solito si fa in quest'Aula, come di solito si fa in politica, alle prossime elezioni ma alle prossime generazioni.

In Italia bisogna cambiare tante cose: bisogna riformare la giustizia, bisogna riformare le istituzioni, il Paese, alleggerirlo da tante sacche improduttive, quelle che creano il disagio sociale.

Noi abbiamo levato a chi lavora tutto quello che si poteva levare e l'abbiamo dato, forse, a chi non lavora. Oggi abbiamo bisogno di fare un'analisi serena, ma questo compito non spetta solo alla maggioranza, ma anche all'opposizione, a chi ieri era maggioranza e che oggi è opposizione e a quelli che, come me, fino a ieri in quest'Aula non c'erano ma che hanno comunque assunto un impegno con i cittadini. E non si tratta di tenere fede alle promesse fatte ai propri elettori ma di tenere fede all'Italia. L'Italia è una, una sola, e va salvaguardata: vanno salvaguardati i nostri figli, le nostre produzioni, il *made in Italy*, la filiera produttiva che per tanti anni è stata abbandonata. Solo così potremo ridare fiato al Paese.

Questo decreto tratta questioni che vanno dall'immigrazione ai pagamenti della pubblica amministrazione. È quasi un anno che ne parliamo e ancora non sappiamo a quanto ammontano tali debiti, ancora non sappiamo quando riusciremo a pagarli, mentre dobbiamo considerare che dall'altra parte c'è gente che ha lavorato, c'è gente che deve mantenere le proprie famiglie, che ha bisogno di guardare avanti e di avere un futuro che sia ben delineato.

Pertanto, l'impegno che come amministratori di questo Stato dovremmo assumere, ora, a fine anno, dopo la manovra e la manovrina, dopo i rattoppi di questi grandi brandelli, non è quello di continuare a rattoppare il Paese ma di ridisegnarlo e di ripartire da zero. È necessario quindi azzerare quelle sacche improduttive generate dalla politica di questo Paese e da chi amministra anche al di fuori della politica.

Noi, quindi, approveremo la conversione in legge di questo decreto. Saremo insieme al Governo perché si faccia una nuova Italia, perché si facciano le riforme partendo da zero, azzerando il vecchio, ma su misura, decreto per decreto, posizione per posizione, per pensare veramente ad un futuro. Il nostro Paese deve tornare a crescere, deve tornare ad essere quello che è sempre stato, uno dei grandi Paesi nel mondo. Quindi l'impegno che chiediamo al Governo, a questo punto, è di ricominciare ma con delle basi nuove, con delle basi di serietà, di funzionalità, guardando avanti ad un futuro che sia migliore.

Il nostro voto sarà favorevole, ma pensiamo che il Governo debba prendere un impegno e portarlo avanti con grande serietà. *(Applausi dal Gruppo PI e del senatore Berger).*

URAS *(Misto-SEL).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL).* Signor Presidente, farò una breve dichiarazione di voto. Quello che pensiamo di questo provvedimento l'abbiamo già detto in discussione generale.

Votiamo contro per diverse motivazioni, ma certamente votiamo contro la filosofia che accompagna il provvedimento in esame e sta accompagnando tutti i provvedimenti che sono stati portati all'attenzione del Parlamento da parte del Governo. Infatti, andiamo avanti con interventi emergenziali e tardiamo ad affrontare, con politiche vere, adeguate, significativamente efficienti, i fenomeni sociali ed economici che abbiamo di fronte, che peraltro ci preoccupano. Presidente, lo dico in quanto sento il dovere di farlo anche in quest'Aula molto distratta, affinché risulti agli atti del Parlamento.

Alcuni fenomeni si stanno scatenando proprio per questa nostra incapacità di aggredire il tema e di trovare soluzioni; rinviamo sistematicamente ad un contesto migliore l'intervento su alcuni fenomeni che francamente avrei pensato avrebbero determinato un sollevamento, anche di ordine morale più che di ordine politico, da parte del Parlamento e delle forze politiche. Invece, questi fenomeni sono metabolizzati, come fossero questioni normali.

Se succede, signor Presidente, che si attuino modalità di manifestazione sempre più vicine alla frontiera della violenza, anche diretta e mirata, con un'indicazione precisa verso le istituzioni democratiche, verso chi le rappresenta, verso chi ha ottenuto da parte della popolazione il consenso necessario a questa rappresentanza, succede che... *(Brusìo).* Succede che, Presidente, di questo neppure si parli in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Io francamente ritengo che invece di queste cose sia necessario parlare.

Il provvedimento che abbiamo di fronte è il segnale di una mancata risposta ad un bisogno, ma anche la spia dell'idea politica che in questo Paese bisogna arrivare necessariamente sull'orlo del burrone per accor-

gersi che bisogna cambiare rotta, cioè bisogna necessariamente incominciare a contare le vittime per arrivare alla consapevolezza che è necessario intervenire.

Se è vero che questo provvedimento risolve finanziariamente qualche problema sull'accoglienza e sull'immigrazione; se è vero che in qualche modo cerca di far «ricicciare» un pezzo di finanza locale dando la sensazione al sistema delle autonomie di un'attenzione da parte del Governo (ma rimane il fatto che si dà con la destra e si toglie con la sinistra); se è vero che pure si stralcia un pezzo di questo provvedimento, perché si rischia di mettere in pericolo gli stessi rapporti anche dal punto di vista giuridico tra pubblica amministrazione ed imprese, se è vero tutto ciò, non si capisce perché ancora una volta si abbia la titubanza ad affrontare i problemi per quello che sono, approfonditamente, nella parte in cui devono essere affrontati.

Sento poi le dichiarazioni del Ministro dell'interno, il quale afferma che non accetterà che le città vengano messe a ferro e fuoco. Sento le dichiarazioni di esponenti politici, guide riconosciute di movimenti politici, che invitano le forze dell'ordine a non difendere le rappresentanze politico-istituzionali. Vorrei sapere, però, da cosa: forse dal ferro e fuoco cui devono essere sottoposte le città? Sento una distrazione totale, un «non mi riguarda», in quest'Aula intenta al chiacchiericcio, in cui si approva un provvedimento pressoché inutile a fine anno (uno dei tanti provvedimenti pressoché inutili che siamo stati costretti ad approvare in questo stralcio di legislatura), conoscendo bene il malessere presente fuori da qui, le indicazioni, i pericoli e gli allarmi che esistono.

Io ho già letto questa storia: non l'ho vista, ma l'ho letta. Per tale motivo, voglio sia scritto negli atti del Parlamento, in questa distrattissima Aula. Ripeto: ho già letto questa storia, e voglio siano chiari tutti i passi che stiamo compiendo sia con la qualità dei provvedimenti normativi sia con la mancanza di quella risposta istituzionale che mi sarei aspettato rispetto ad eventi che avvengono fuori dalle Aule parlamentari e fuori dalle responsabilità degli uffici e dei Governi. Io mi sarei aspettato un'indicazione, un richiamo, una discussione, l'approccio ad un dibattito, una qualche risposta.

Voglio allora sia scritto negli atti del Parlamento che almeno qualcuno fa un riferimento a tali vicende. Voglio sia scritto negli atti del Parlamento, se domani dovesse succedere qualcosa, che qualcuno qualche indicazione, sbagliata, l'ha data. Voglio sia certificato negli atti del Parlamento che le autorità massime della politica e delle istituzioni democratiche non sono state sufficientemente accorte e non hanno organizzato in modo adeguato una positiva risposta di ascolto e di individuazione delle soluzioni che spettano al Governo, al Parlamento, all'organo legislativo e all'insieme degli apparati pubblici, che noi intendiamo difendere, insieme alle regole che oggi sovrintendono. Tali regole certamente vanno cambiate, e in meglio, sapendo bene però che non devono essere cancellate.

Per questo motivo, noi riteniamo – e lo affermiamo da sinistra – che debba essere posto un po' di ordine nel Paese. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e del senatore Buemi).*

PRESIDENTE. Colleghi, prima di procedere con i nostri lavori richiamo l'attenzione dei Gruppi.

Mi era già stato anticipato che vi era la volontà di intervenire su alcuni temi che ho completamente ritrovato e condiviso nell'intervento del senatore Uras.

Presumibilmente, intorno alle ore 11 procederemo alla votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge al nostro esame. Credo sia opportuno e necessario – se l'Aula lo riterrà – utilizzare il tempo restante per affrontare gli argomenti a cui sono stati fatti dei riferimenti diretti o sui quali è stato chiesto di intervenire (rispetto ai quali potrà prendere la parola un senatore per Gruppo), perché si possa dibattere di tutto quello che accade, non solo qui dentro ma anche fuori dal Parlamento. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, colleghi, è avvilente intervenire oggi su un provvedimento come questo, che arriva al Senato blindato e che quindi è impossibile modificare, anche se è stato ammesso da varie parti della maggioranze che in esso sono contenute norme un po' assurde. Cosa c'entra, ad esempio, lo sbarco degli immigrati sulle coste con il Patto di stabilità? Non si sa. La 1ª Commissione esprimendo il parere di costituzionalità su questo provvedimento avrebbe dovuto tenere a mente anche le parole richiamate dal presidente Napolitano il quale ammoniva che le norme in un provvedimento devono essere coordinate *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Palermo)* e facilmente accessibili ai cittadini. Il cittadino leggendo una legge deve riuscire a capirla.

Ma tutto il provvedimento è criticabile. Un Governo lungimirante dovrebbe premiare coloro che gestiscono i soldi pubblici in modo oculato e virtuoso. Sono soldi che i cittadini versano assoggettandosi a livelli di tassazione elevatissimi e quindi hanno il sacrosanto diritto di pretendere che vengano spesi bene. Invece cosa fa questo Governo? Inasprisce per il 2013 i coefficienti del Patto di stabilità a metà ottobre; quindi, in due mesi e mezzo i Comuni devono fare i salti mortali per rispettarlo. Contemporaneamente (questa è la cosa vergognosa) cancella il meccanismo premiante legato alla virtuosità dei Comuni. Come è ovvio che sia – al di là della deprecabile scelta in sé – a questo punto dell'anno i Comuni hanno già effettuato le proprie scelte di bilancio. Quindi, la stretta richiesta non potrà che tramutarsi in un rinvio all'esercizio successivo dei pagamenti dovuti ai fornitori e, dunque, in nuovi debiti per la pubblica amministrazione.

Ricordo che alcuni mesi fa abbiamo approvato un provvedimento che prevedeva un'accelerazione nei pagamenti della pubblica amministrazione; ora invece mettiamo nuovamente i Comuni in condizione di creare nuovi debiti. Il gatto che si morde la coda, oserei dire.

Inoltre, poiché servono 1,6 miliardi di euro per rispettare i vincoli di indebitamento della pubblica amministrazione – questo famigerato meccanismo concordato in sede europea – il modo più semplice che ha trovato il Governo qual è? Colpire proprio i Comuni che rispettano le regole di buona gestione dei soldi pubblici. Di fatto, 450 milioni di euro si vanno a prendere solo ed esclusivamente dai Comuni virtuosi. Quindi, questo Governo cosa fa rispetto ad un Comune che è stato bravo, che ha rispettato le regole ed ha gestito in modo oculato i soldi dei cittadini? Lo penalizza ancora. Tradotto: «Più sei un bravo amministratore più ti colpisco». Ma secondo voi, oggi come oggi, vale la pena essere dei bravi amministratori? Vale la pena essere oculati nella gestione dei soldi? Vale la pena avere a cuore il destino dei propri cittadini che versano le tasse? No, non va bene. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Infatti, che cosa fa questo Governo per essere bravo? Colpisce i Comuni virtuosi e dice agli altri Comuni, quelli che hanno speso, hanno fatto debiti e non hanno gestito bene, di non preoccuparsi, perché innanzitutto non inasprisce il Patto di stabilità e, in secondo luogo, permette di mettere i debiti all'interno del bilancio, anche se ne erano fuori. Non c'è problema: chi se ne frega! Signori, il concetto è che questo Governo premia la condotta di amministratori irresponsabili e scorretti.

All'interno del provvedimento in esame, però, troviamo anche altre norme prive di utilità. Tra l'altro, nel Fondo di solidarietà comunale sono stati aggiunti 120 milioni. Ma dove vanno a prendere queste risorse? Le vanno a prendere proprio dal decreto-legge n. 35 del 2013. Ma come? Poco tempo fa quei soldi servivano per pagare i debiti della pubblica amministrazione ed ora, invece, il Governo li prende e li mette all'interno del provvedimento oggi al nostro esame. Non si sa qual è la logica del Governo. Non si sa proprio. Inoltre, quei fondi saranno del tutto inutilizzati dai Comuni, perché si tratta di norme perverse: si danno i soldi, ma i Comuni non li possono utilizzare perché rientrano nel Patto di stabilità, che devono quindi rispettare. Cosa succede allora? Succede che il Governo fa vedere i soldi, ma dice di non usarli perché altrimenti si sfora il Patto di stabilità. È una norma che non ha senso.

Tutto questo costituisce la prova dell'ipocrisia con la quale il Governo e, in particolare, la sua componente di sinistra affrontano le questioni degli enti locali. Sul territorio e sui mezzi di stampa si proclamano vicini agli amministratori locali, condannano il Patto di stabilità e i tagli di bilancio, ma al momento di approvare in quest'Aula questo decreto, che invece li penalizza, che cosa fanno? Sostengono che non esiste alcun problema, votano tranquillamente e chi se ne frega degli enti locali!

Un'altra norma assurda è quella relativa all'immigrazione. A parte il fatto di creare dal nulla un fondo di 190 milioni per il 2013, per far fronte al particolare ed eccezionale afflusso di stranieri nel nostro Paese, anche

su tale tema si evince il pressapochismo del Governo. Di questo fondo, infatti, non si sa assolutamente nulla: a parte il fatto che vanno al Ministero dell'interno, non si sa a chi andranno questi soldi, non si sa per quale attività e con quali obiettivi. Si sa solo che 95 milioni serviranno a pagare degli stipendi, ma non si sa quali e per quale inquadramento. Tra l'altro, mi domando: in due mesi e mezzo si spendono 95 milioni in stipendi?

Il fatto più scandaloso e vergognoso è che, per coprire detto fondo, si usano i fondi messi a disposizione delle vittime della mafia e dell'usura. A mio modo di vedere, questo è inconcepibile, e lo è perché non ha alcun senso. In quest'Aula molti si fanno carico del dramma delle vittime della mafia e dell'usura, ma solo a parole. In quest'Aula siamo ad esse vicini, ma poi nei fatti che cosa facciamo? Togliamo loro i fondi. Questo non ha alcun senso, colleghi, perché queste persone saranno vittime per due volte: prima della mafia e poi di questo Governo.

Si tolgono poi risorse al Fondo rimpatri. Anche in questo caso il Governo ci vuole dire qual è la sua politica in tema di immigrazione? A parole dice che bisogna agire in un determinato modo, ma poi nei fatti cosa fa? Applica una politica di immigrazione della serie: «Venite tutti nel nostro Paese. Non c'è problema. Non sarete più rimpatriati. State da noi perché c'è lavoro. Venite, venite, immigrati!». *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

In conclusione, questo è l'ennesimo provvedimento che premia i cattivi amministratori, che favorisce la spesa pubblica irresponsabile, che rende difficili i pagamenti ai creditori e, dunque, alle imprese e ai loro lavoratori, che mette immigrati e clandestini al primo posto. Pertanto, la Lega Nord voterà convintamente contro. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

D'ALÌ *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(NCD)*. Signor Presidente, il Nuovo Centrodestra voterà a favore di questo provvedimento che fa parte di un complesso di interventi mirati a sistemare gli ultimi mesi della finanza nazionale collegandoli con le previsioni della legge di stabilità 2014. Questo provvedimento, meglio noto come «manovrina», è assolutamente propedeutico ed indispensabile alla definizione della legge di stabilità. Esso affronta, oltre ai temi della stabilità economica per il 2014, anche il tema dell'immigrazione e delle urgenze dettate dalla recrudescenza del fenomeno degli sbarchi e dalle necessità di provvedere alle relative spese cui il nostro Paese è sottoposto.

Abbiamo, intanto, apprezzato l'iniziativa del Governo per trasferire in sede europea, così come da molti anni l'Italia sostiene, una parte degli oneri ma soprattutto una parte della concertazione politica relativa alla gestione degli sbarchi e dell'immigrazione clandestina dovuta alla pressione sud-mediterranea rispetto al continente europeo. Su questo si faranno sicuramente passi avanti, ed alcuni ne sono già stati fatti. Confidiamo che que-

sta politica diventi presto patrimonio complessivo dell'intera Unione europea.

Sulla parte finanziaria non possiamo non prendere nota di alcune osservazioni che sono state fatte dai colleghi che mi hanno preceduto. Vede, senatrice Comaroli, se ci sono fondi disponibili, vuol dire che non sono stati utilizzati, e un Governo che deve razionalizzare la spesa per poter provvedere ad alcune emergenze non può che attingere dai fondi che hanno disponibilità di bilancio. Sul decreto-legge n. 35 del 2013 accusiamo un'assoluta inerzia di buona parte dei Comuni nell'utilizzo di quelle risorse. Il Fondo previsto dal decreto-legge n. 35 del 2013 destinato agli enti locali è stato parzialmente utilizzato e sono passati sei mesi da quell'intervento straordinario che Governo e Parlamento hanno fatto per mettere a disposizione della pubblica amministrazione 40 miliardi di risorse per pagare le imprese creditrici. Se vi sono soldi ancora residui su quei fondi, vuol dire che c'è stata un'inerzia da parte di molti enti locali, e ciò non è solo rilevato dal fatto che vi sono ancora fondi disponibili: noi che viviamo quotidianamente la realtà istituzionale e politica del territorio sappiamo bene che ciò accade anche con riferimento a crediti facilmente indicabili e, quindi, facilmente pagabili.

Vorrei poi ricordare a tutti noi, e a me stesso *in primis*, che il rispetto del Patto di stabilità non è indice della virtuosità dei Comuni, perché esso è ancora legato al concetto di spesa storica, e non essendo stata intrapresa con grande determinazione, così come noi abbiamo proposto negli emendamenti presentati in Senato sulla legge di stabilità, la via dei costi *standard*. L'aumento delle tasse nei confronti dei cittadini italiani trova la sua maggior esposizione proprio nelle tasse locali; i Comuni che continuano ad amministrare male non sono allora quelli che non rispettano il Patto di stabilità rispetto a quelli che lo rispettano, ma quelli che hanno una spesa storica elevata. Non è affatto detto che questi siano Comuni virtuosi se continuano a praticare quella spesa e ad alimentarla con l'aumento delle aliquote ai danni dei cittadini.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 10,17)

(*Segue* D'ALÌ). Tutta la finanza locale va rivista e improntata a una maggiore coerenza con i fatti economici e le masse critiche di popolazione.

Abbiamo ancora oltre il 50 per cento dei nostri 8.200 Comuni che sono sotto la soglia dei 5.000 abitanti; abbiamo masse critiche da riaccorpare, per realizzare economie di scala e quindi mettere mano seriamente ad una fiscalità locale. I Comuni non sono esenti dai fenomeni di spreco

così come si vuol far credere, rispetto invece ai tagli che sono stati sempre operati a livello della macchina centrale.

Ancora c'è da disboscare un numero enorme di enti intermedi e di società partecipate, che operano senza limiti di bilancio, senza controllo democratico da parte dei cittadini, e quindi, spesso, in un regime di spreco assoluto. Quando – spero presto – metteremo mano ad una rivisitazione forte della finanza e della fiscalità locale, può darsi che ci renderemo conto di quali sono i punti di vero spreco da parte della pubblica amministrazione nel nostro Paese, che continua a gravare sui cittadini per importi superiori mediamente dal 50 al 100 per cento rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea. Di questo aggravio – ripeto – non sono esenti da responsabilità le amministrazioni locali: anzi, io penso che esse siano assolutamente determinanti in questa situazione che si è verificata.

Certo, noi abbiamo il dovere di inquadrare la finanza locale e di rivedere il Titolo V della Parte II della Costituzione. Questa supposta autonomia e questo federalismo all'italiana che è stato realizzato producono più che altro un'anarchia di regole, dove ognuno cerca di tirare l'acqua al suo mulino, senza considerare che poi alla fine tutto grava sulle spalle dei cittadini. Questa revisione andrà fatta e spero che essa sia nei programmi futuri di questo Governo e dei prossimi: diversamente, questo Paese morirà soffocato dal continuo aumento dei costi amministrativi, che poi pagano, fino a quando possono farlo, i cittadini.

Quindi il Nuovo Centrodestra voterà a favore di questo decreto, essenziale ai fini del riordino della finanza nazionale di fine anno, con l'auspicio che dal prossimo anno si possa mettere mano ad una totale revisione dei meccanismi regolatori della finanza centrale e della finanza locale. *(Applausi dal Gruppo NCD).*

BULGARELLI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI *(M5S)*. Signora Presidente, signor Sottosegretario, si sta delineando in queste ultime settimane una linea politica del Governo e della maggioranza abbastanza chiara e direi preoccupante; linea politica che si evidenzia seguendo le tipologie di coperture scelte. In questo decreto si prendono 35 milioni di euro dal fondo per pagare i debiti delle pubbliche amministrazioni e 450 milioni tagliando lo spazio finanziario che era destinato ai Comuni virtuosi, mentre altri 35 milioni vengono presi dal Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio; troviamo inoltre la massimizzazione dell'IRAP e dell'IRPEF. Unitamente a queste, troviamo usate spesso dal Governo coperture che distraggono fondi dedicati a sviluppo e coesione. Da questo quadro si evince chiaramente che Governo e maggioranza, o meglio le persone che compongono il Governo e i senatori della maggioranza, perseguono l'obiettivo di consegnare il Paese alle mafie, alla criminalità e ai potentati.

Perché dico questo? Ve lo spiego subito. Perché, se lo Stato non investe nello sviluppo dei territori (solo nei territori troviamo infatti le informazioni rilevanti per lo sviluppo degli stessi), lo sviluppo di queste aree ha inizio con un investimento nel capitale sociale, che richiede una capacità di interazione e cooperazione fra attori locali. Ma come possono questi stessi attori locali avere comportamenti virtuosi, quando lo Stato stesso non dà il buon esempio? Stato che assegna fondi... *(Il sottosegretario Giorgetti conversa con la senatrice Padua).*

Scusate, sto parlando proprio con il Governo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatrice Padua, dovrebbe dar modo al rappresentante del Governo di ascoltare la senatrice Bulgarelli.

BULGARELLI *(M5S)*. Grazie, signora Presidente.

Dicevo che lo Stato stesso assegna fondi e poi li impegna per altro e disincentiva le persone a perseguire la legalità, imponendo continuamente nuove tasse o cambiandone semplicemente il nome, alzando le aliquote, punendo chi ha comportamenti virtuosi e non paga i propri debiti. Uno Stato che ancora una volta non investe sulle piccole e medie imprese.

Ormai assistiamo ogni giorno al perpetrarsi di ingiustizie legislative, perché le persone che impersonalmente chiamiamo Governo – tra cui anche lei, sottosegretario Giorgetti – non hanno il coraggio di assumersi la responsabilità di portare un vero cambiamento nel modo di vivere le istituzioni.

Il momento che viviamo è molto difficile, ma non tanto per la crisi, non tanto per l'Europa, ma perché non c'è più l'avanzo che prima serviva a tenere in piedi, anzi seduti, i politici qui, con interventi clientelari, senza tagliare dove si dovrebbe e continuando a creare nuove poltrone per politici ormai in pensione o per gli amici degli amici, continuando a sperare che la crisi finisca invece di fare vere e proprie riforme strutturali solo perché momentaneamente porterebbero all'impopolarità sul piano elettorale.

L'avanzo non c'è più e quindi non sapete come fare.

È il momento di fare scelte coraggiose, per non trovarci poi davvero di fronte a un Paese in macerie. Il Gruppo del Movimento 5 Stelle voterà quindi contro il provvedimento e continuerà a votare no ai decreti che dimostrano che chi legifera lo fa in modo inadeguato sulla base di indici, in questo caso quelli della Nota di aggiornamento del DEF, che non erano reali e quindi vi hanno costretto ad adottare questo decreto, cosiddetto manovrina.

Non sapete cosa state facendo. Vi dico quindi davvero: vi prego, fermatevi. Basta legiferare «a vista» senza sapere dove volete portare il Paese! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

BONFRISCO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il decreto-legge che abbiamo esaminato rapidamente in questi giorni è per noi l'ennesimo frutto di questo Esecutivo, la cui cifra è costituita dal rinvio. Di rinvio in rinvio, state generando provvedimenti confusi e velleitari che riescono unicamente nella pregevole impresa di peggiorare l'intero sistema della tassazione e che rischiano di far rientrare dalla finestra quello che era appena uscito dalla porta.

Basta leggere il decreto del 30 novembre scorso per capire le polemiche che ne sono seguite: nonostante la nostra battaglia per l'abolizione dell'IMU prima casa 2013, gli italiani saranno comunque costretti a pagare metà del valore di un aumento deciso dai Comuni con la maggiorazione delle aliquote. Lo dicevamo allora e lo ripetiamo con il decreto che ci accingiamo a votare.

È un decreto, questo, contenente misure finalizzate al riequilibrio della finanza pubblica ma che ignora quel riequilibrio, per noi più importante, che chiedono famiglie ed imprese italiane: meno tasse, anche se cambiano magicamente nome, per poter ricominciare a risparmiare e, ci auguriamo, a consumare.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 10,25)

(*Segue* BONFRISCO). È l'ennesimo sacrificio che gli italiani dovranno sopportare a seguito delle richieste di Bruxelles e dei giudizi critici sulla politica economica del nostro Paese espressi al Ministro dell'economia in particolare, come quelli del commissario Olli Rhen, che, proprio in virtù di questo 0,1 per cento che andiamo a votare oggi, ha messo in dubbio la capacità dell'Italia di rispettare gli impegni assunti in sede europea; critiche basate su uno scetticismo incrollabile, che nemmeno la forte voce del Governo Letta, come ha dichiarato convintamente ieri il collega Del Barba, ha potuto superare o anche solo incrinare. Ma forse perché il collega Del Barba era solo una vocina: altro che il rumore delle sfere di acciaio che ci saremmo aspettati! Una vocina sottile, attenta a non disturbare l'equilibrio europeo fondato su una *leadership* tedesca che nell'assegnare patenti di credibilità difende con i denti il proprio interesse e non quello europeo.

Sta qui la differenza, senatore Del Barba, tra le nostre diverse visioni: noi siamo orgogliosamente, come ha detto anche lei, tra i fondatori dell'Europa, ma non vogliamo ritrovarci con gli affondatori dell'Europa!

Come accaduto con la recente legge di stabilità, anche la cosiddetta manovrina non incide sugli aspetti critici più rilevanti della nostra economia e non impatta sulla tassazione ormai insostenibile; incide in maniera

ingiusta, come ha ricordato la collega Comaroli, sulla spesa pubblica, penalizzando ulteriormente i Comuni che sanno amministrare e non penalizzando affatto quei Comuni o quelle Regioni che invece hanno manifestamente dimostrato di non sapere amministrare. In più dà un segnale preoccupante: vendere il patrimonio dello Stato per coprire le spese e non per ripagare i debiti. È come se potessimo sempre chiamare la Cassa depositi e prestiti a fare quello che il ministro Saccomanni non riesce, non vuole o non sa fare, cioè quelle scelte coraggiose, in virtù di quell'emergenza che ci aveva portato alla formula politica delle larghe intese; quelle ridotte ormai a scarse intese, come il voto di oggi sulla fiducia a questo Governo dimostrerà.

Questo provvedimento è un ulteriore, piccolo puntello – forse inutile, senatore Del Barba – alla stabilità di questo Governo; quella stabilità che è un valore se utilizzata per intervenire contro il ciclo economico, per ridare fiducia ai cittadini, alle famiglie, alle imprese e avviare, passo dopo passo, un po' alla volta, il Paese fuori dalla crisi. Ma non è più un valore se invece è utilizzata per mantenere lo *status quo*, o peggio, per adottare misure incerte o rischiose come quelle sulla rivalutazione delle quote della Banca d'Italia contenute nell'ultimo decreto-legge n. 133, che susciterà molte polemiche che vedremo e sentiremo nei prossimi giorni. Norme che sembrano voler aprire all'ingresso di soci stranieri, mettendo così in discussione l'autonomia della nostra economia e del principio costituzionale, contenuto nell'articolo 47, che assegna alla Repubblica il compito di disciplinare, coordinare e controllare l'esercizio del credito: un passo talmente importante per le grandi scelte strategiche di un Paese che noi non vogliamo vedere scritto in un decreto d'urgenza e che merita invece importanti e significative riflessioni.

Vede, senatore Del Barba, mi rivolgo a lei, anche perché dagli esponenti come lei oggi ci attendiamo un passo diverso, ma mi rivolgo soprattutto al rappresentante del Governo, al collega Giorgetti: abbiamo la netta sensazione, Sottosegretario, che, come oltre vent'anni fa, il Governo Amato-Carli privatizzò le casse di risparmio strappandole al controllo del territorio per partecipare, senza controlli, alla grande abbuffata della finanza ingegnerizzata, questo Governo Letta-Saccomanni debba completare l'opera e togliere quel che resta dell'italianità delle banche del nostro Paese. Per fare questo bisognava abbattere un Governatore italianissimo come Fazio: un'operazione mediatico-giudiziaria perfettamente riuscita (otto anni dopo, chi ha tra di noi il coraggio e il dovere morale di chiedere scusa a quell'uomo e di riconoscergli che probabilmente aveva ragione lui?); e bisognava abbattere nello stesso modo un presidente del Consiglio come Berlusconi, che mai avrebbe ceduto la sovranità su quel che resta del potere monetario italiano ai grande banchieri amici di Obama o della signora Merkel.

La stabilità da sola, come vedete, non basta e questo decreto non garantisce all'Europa il rientro nel 3 per cento, come invece avevano garantito le manovre dell'ultimo Governo Berlusconi, operando una sostanziosa opera di risanamento dei conti, che nessuno di voi ha l'onestà intellettuale

di riconoscere, e riuscendo nel contempo a ridurre, anche se di poco, la pressione fiscale nel 2010 e nel 2011. Quest'ultima è un'operazione per voi assolutamente impossibile, perché il vostro operato finora ha generato ristagno e declino, o peggio, quel cimitero dell'inutile stabilità dove ci porterete, come vi ha descritto bene nel «Wall Street Journal» solo una settimana fa. Probabilmente sarete accompagnati da quegli autotrasportatori che per attirare la vostra e la nostra attenzione stanno bloccando il Paese.

Sottosegretario Giorgetti, io e lei, che viviamo e rappresentiamo i cittadini del nostro territorio, sappiamo che quegli autotrasportatori arrivano dai nostri territori; arrivano qui a manifestare il loro disagio e la loro grande difficoltà. Come spiegherete a questi signori che nella legge di stabilità vi siete vantati di aiutarli, mentre in realtà riducevate i fondi per l'autotrasporto?

Povero senatore D'Alì! Caro collega D'Alì, a distanza di pochi giorni, il mondo dell'autotrasporto ti ha sonoramente smentito. Menomale che Berlusconi ha ricevuto ieri un'importante delegazione di questo sistema economico fondamentale per noi, che chiede attenzione da parte di questo Governo per un settore strategico per la nostra economia. *(Commenti dai banchi del PD. Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

Cosa spiegherete invece a quei poliziotti che si sono tolti il casco per le condizioni in cui sono costretti a lavorare? Come gli direte che non avete saputo trovare 135 milioni di euro per sbloccare il loro *turnover*, come noi vi abbiamo chiesto con tanta forza nella legge di stabilità, ricevendo un duro «no» dal Ministero dell'economia e delle finanze, e vedendo invece assegnati 10 milioni di euro per la promozione della lingua slovena nella pubblica amministrazione? *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

FORNARO *(PD)*. Brava!

BONFRISCO *(FI-PdL XVII)*. Caro sottosegretario Giorgetti, dica al ministro Saccomanni che quei caschi dei poliziotti sono per lui e chiedono le sue dimissioni! *(Commenti della senatrice Gatti. Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

Per tali ragioni annuncio il voto contrario a questo inutile decreto, che non aiuta l'Europa. Lo dico per chi in Europa ci sta ascoltando: questo decreto non aiuta l'Europa, ma la inganna. Il nostro sostegno va invece a quei caschi, a quei poliziotti e ai valori che rappresentano, che sono saldamente vicini a quelli del nostro popolo, quel popolo della libertà, che noi di Forza Italia rappresentiamo in questa Aula, quel popolo italiano che voi avete profondamente deluso! *(Commenti dai banchi del PD. Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Colleghi, fintanto che un collega non trascende, le opinioni devono essere comunque rispettate, anche se non vengono condivise.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per salutare gli studenti dell'Istituto tecnico amministrativo statale «Mantegna» di Mantova, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1174 (ore 10,35)

SANTINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore di questo provvedimento, che si è reso necessario per contenere il rapporto *deficit* PIL entro il 3 per cento, attraverso il rientro dallo scostamento determinato dall'inasprimento della crisi economica nel 2013 che ha ridotto purtroppo la capacità di crescita del Paese. Voglio dire con molta nettezza alla senatrice Bonfrisco che il rispetto degli impegni con i *partner* europei è una scelta di serietà, che ci consente e potrà consentirci, senza la subalternità che hanno avuto i Governi precedenti, in particolare il Governo Berlusconi, di far valere le ragioni del nostro Paese, ancora di più nel prossimo futuro, nei luoghi in cui si dovrà decidere un futuro diverso per l'Europa. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Questa è la serietà: mantenere gli impegni è la condizione fondamentale per cambiare le regole, per ridisegnare un futuro di sviluppo dell'intera Europa, per passare dagli esercizi ragionieristici e fantasiosi, in cui era maestro il ministro Tremonti, ad un disegno solidale ed inclusivo di sviluppo per l'Europa. Un passaggio tanto più necessario oggi, che vediamo affacciarsi all'orizzonte vecchie e nuove pulsioni antieuropeiste.

Noi riteniamo che il peso del riequilibrio, che prevede, come sappiamo, un riparto per due terzi a carico del bilancio dello Stato e per un terzo a carico degli enti locali, sia corretto, seppur comprendiamo che i Comuni italiani si trovano oggi in trincea per cercare di mantenere il livello dei servizi, oltre che dare risposte ai bisogni derivanti dalle nuove povertà, che si stanno sempre più affermando nel nostro Paese.

In questo provvedimento viene recepito il rifinanziamento di 120 milioni del fondo di solidarietà e si incentivano le unioni di Comuni, una misura, seppur piccola, necessaria, per tracciare un percorso virtuoso. Va anche detto che la riduzione di 450 milioni sul Patto di stabilità interno 2013 viene compensata nella legge di stabilità con l'allargamento per un miliardo previsto per il 2014. Vogliamo però dire che il tema centrale degli enti locali non è solo la capacità di spesa, ma anche la necessità di superare la troppa segmentazione ordinamentale. Questo è un invito che facciamo al Governo per i prossimi anni.

Il decreto contiene ancora altre misure, sulle quali mi dispiace che i colleghi della Lega abbiano ironizzato in maniera poco etica e poco morale. *(Applausi della senatrice Ferrara Elena)*. Per esempio, quelle legate all'emergenza di Lampedusa, dove è successo tutto quel che sappiamo: con questo provvedimento viene data una risposta immediata al dramma civile e sociale che ha colpito l'intera comunità nazionale e sul quale non è concesso ad alcuno di speculare per motivi biecamente politici. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

C'è stato il momento delle lacrime e del cordoglio, ma c'è stato anche il momento delle iniziative concrete, che oggi, approvando questo decreto, diventano strutturali con le risorse per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, con un fondo per l'immigrazione da destinare alle donne immigrate in gravidanza. Ecco di cosa stiamo parlando. È un disegno umanitario e civile su cui siamo tutti impegnati e su cui dobbiamo continuare ad impegnarci al di là della polemica politica.

Di notevole importanza sono anche le norme in materia di pagamento dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese. Come sappiamo, questo è uno dei punti chiave che potrà consentire all'Italia nel 2014 di realizzare in maniera convinta l'aggancio, che tutti ci auspichiamo, alla ripresa economica. Anche grazie ad alcune modifiche apportate alla Camera al testo originario, con questo provvedimento si rimuovono alcuni ostacoli che impedivano l'accelerazione del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese.

In particolare – perché non ricordarlo? – si definisce la tempistica, per cui le risorse del 2014 vengono assegnate già tutte entro il 31 marzo 2014, quindi in maniera molto rapida, unitamente alle risorse non utilizzate nel 2013 per anticipazione di liquidità. Si interviene inoltre sul tema spinoso dei pagamenti dei debiti fuori bilancio. Sono scelte importanti, che aiuteranno il mondo delle imprese, sulle quali è necessario, lo diciamo al Governo, un costante monitoraggio per verificarne la puntuale e tempestiva attuazione.

Come Gruppo del Partito Democratico quindi voteremo a favore della conversione in legge di questo decreto-legge, convinti che rappresenti un ulteriore passo nel difficile percorso di uscita dalla crisi con il risanamento, per far ripartire rapidamente la ripresa.

È un messaggio che vale ancor di più, senatrice Bonfrisco, in questi giorni in cui nelle piazze italiane esplode una protesta che certo raccoglie forme di disagio sociale e di malessere, ma che tenta di incanalare verso sbocchi distruttivi, non del Governo, ma degli assetti istituzionali di questo Paese. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Di Biagio)*. Io credo che le forze politiche, tutte, al di là della polemica, della discussione e della dialettica che è necessaria, non dovrebbero mai usare la demagogia che ha usato lei, senatrice Bonfrisco, su questi temi. *(Applausi dai Gruppi PD, PI e SCMpI)*. Nella legge di stabilità è stato fatto un grandissimo sforzo per gli autotrasportatori. È stato raggiunto un accordo con le loro rappresentanze. Non lisciamo il pelo a chi vuole distruggere le istituzioni. Stiamo attenti anche a governare queste cose in termini di tornaconto po-

litico, perché non sarà un tornaconto per nessuno, ma solo la distruzione dei nostri assetti istituzionali. *(Applausi dai Gruppi PD, SCMpI e PI).*

Quindi, noi diciamo, anche a queste piazze, che la strada oggi non è quella della demagogia, della violenza o del lisciare il pelo a chi, sconfitto in Parlamento, vuole rifarsi cavalcando la protesta senza sbocchi. *(Applausi dai Gruppi PD, SCMpI e PI).* La strada e la risposta è che, passo dopo passo, solo con il risanamento e con la serietà si costruiscono le condizioni economico-sociali per rispondere al dramma della disoccupazione, di chi perde il lavoro, del lavoro autonomo, del lavoro dipendente, delle imprese e delle famiglie, che insieme debbono ricostruire questo Paese.

Per questo motivo voteremo a favore e invitiamo il Parlamento ad approvare questo decreto. *(Vivi applausi dai Gruppi PD, SCMpI e PI. Molte congratulazioni).*

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, vorrei dichiarare il mio voto in dissenso dal Gruppo. Io non parteciperò alla votazione, perché ritengo che sia ormai inopportuno continuare a votare provvedimenti che sono incostituzionali. Non me la sento più di continuare in questo modo. Sono ormai due o tre anni che andiamo avanti in questo modo.

Dopo di che, vorrei dire al collega Santini: i comizi li faccia fuori, vada a metterci la faccia! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e FI-PdL-XVII. Proteste dal Gruppo PD. Si sente un fischio).*

PRESIDENTE. Se individuo quello che ha fischiato, lo sospendo fino a Natale. Stiamo dando agli studenti che assistono alla seduta un pessimo esempio.

VOLPI *(LN-Aut)*. I comizi li vada a fare fuori! E l'etica, non gliela voglio ricordare, perché l'elenco sarebbe lungo. Lei rappresenta forse una delle situazioni peggiori, perché viene qua a fare un comizio e non ha il coraggio di metterci la faccia. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti).*

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santan-

gelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colleghi, visto che ieri la chiusura della seduta si è svolta con poche presenze, vorrei ricordare che quest'oggi, alla Giunta per il Regolamento, porterò la proposta che a un dito deve corrispondere una mano e una testa e non qualcosa di diverso!

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PD).*

Sulle proteste in atto in varie zone del Paese

AMATI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI *(PD)*. Signor Presidente, voglio oggi parlare in quest'Aula a nome del Gruppo del PD per una questione... *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Credo che sia un argomento di assoluta importanza e attualità. Quindi, se i colleghi intendono prestare attenzione restino, diversamente abbandonino l'Aula. Io suggerirei l'ascolto di interventi su questa materia, e credo che sarà richiesto, se condiviso, l'intervento di tutti i Gruppi rispetto alla situazione rappresentata.

Vi prego per cortesia di uscire dall'Aula oppure di ascoltare pazienti e interessati.

AMATI *(PD)*. Signor Presidente, questa mattina aprendo la posta elettronica, tra le tante *mail* che mi arrivano ogni giorno, ne ho trovata una recante come mittente «lagiustaforca@hotmail.com» e contenente la seguente dichiarazione: «Politici, siete il letame del genere umano, e vi attende la forca. Giornalisti, tra verità e menzogna, voi siete prostituzione. Servitori dello Stato, siete chiamati a scegliere, finché siete in tempo».

Intervengo, ripeto, a nome del Gruppo, per segnalare la gravità di questo tipo di interventi in posta elettronica. Chiedo, evidentemente, un coinvolgimento della Polizia postale, così come dovrebbe avvenire per i

siti negazionisti. Leggo una stessa cultura politica all'interno di queste affermazioni.

Penso anche a quello che sta avvenendo adesso (qui ne abbiamo avuto degli echi). Credo però che in tutti noi non ci sia la giusta consapevolezza del valore della difesa delle istituzioni democratiche.

Quando chiediamo che non si parli in questo modo, che non si usino queste terminologie, che non si facciano certe affermazioni, non pensiamo a quello che può accadere di noi, perché noi siamo per la difesa delle istituzioni democratiche evidentemente a qualunque costo. Vogliamo invece ricordare la storia, altre leggerezze, altre disattenzioni che hanno portato in Europa a mali molto gravi. Voglio ricordare che nella disattenzione del Governo Facta è seguita una tragedia internazionale pesantissima. Voglio ricordare che politici ed ebrei stavano nei campi di concentramento. Voglio ricordare che in queste ore, mentre è in corso un'azione molto pesante e molto poco controllata rispetto a una volontà distruttiva delle istituzioni democratiche, a Pinerolo, per esempio, i pochi vecchi dell'ANPI sono schierati a difesa del Comune contro chi agisce contro. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto-SEL).* Ricordo che ieri sera in televisione ho visto pochi operai a Torino, cantare «Bella ciao» davanti ai forconi.

Mi chiedo se il nostro impegno, prescindendo dalle appartenenze politiche e anche dagli interessi personali, non sia quello di batterci fino in fondo contro questa demagogia e questa antipolitica, che fin qui sono servite a qualcuno (anche troppo).

Non vogliamo ritrovarci in un Paese senza istituzioni democratiche, senza il valore della politica, senza il vero valore che nella Carta costituzionale la politica e i partiti hanno rappresentato e ancora rappresentano.

Mi raccomando. Credo che anche i colleghi delle diversi componenti debbano avere un sussulto di orgoglio e difendere le istituzioni fino alla fine, come credo sia un dovere per tutti. *(Applausi dai Gruppi PD, SCMpI, PI, M5S e Misto-SEL).*

D'ALÌ *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(NCD)*. Signor Presidente, ella ha giustamente voluto introdurre nei nostri lavori una coda relativa a ciò che sta accadendo nel Paese.

Noi siamo assolutamente convinti – e infatti siamo qui a lavorare per cercare di lenirlo – che nel Paese vi sia uno stato di disagio che certamente interessa le categorie produttive, gli operai, i lavoratori, coloro che, anche con grandi difficoltà, riescono ancora a portare avanti le proprie attività. Siamo altresì convinti che ciò non giustifica gli atteggiamenti che in queste ultime ore e in questi ultimi giorni stanno avendo organizzazioni cosiddette di base che, prendendo a pretesto il disagio economico, trovano spunto per creare maggiore disagio e per amplificarlo enormemente sull'onda facile della protesta demagogica.

Abbiamo ancora vivo nella memoria ciò che accadde un paio di anni fa quando intere Regioni d'Italia (in particolare la mia) furono bloccate per settimane da un irresponsabile sciopero che, piuttosto che produrre effetti positivi sulla popolazione, arrecò danno a chi lo faceva ma soprattutto ai cittadini delle Regioni coinvolte.

Ognuno ha il diritto di protestare, ma questo diritto e questa libertà devono trovare una rigorosa barriera nel momento in cui si conculcano le libertà altrui (libertà di movimento, di approvvigionamento, di normale esistenza). La protesta è legittima, ripeto, sino al momento in cui non crea un profondo disagio all'intera popolazione o anche solamente a una parte di essa.

Il mondo dell'autotrasporto non ha alcun motivo di protestare dinanzi ai provvedimenti che sono stati assunti appena due settimane fa proprio dal Senato della Repubblica e che saranno confermati dalla Camera dei deputati in sede di approvazione della legge di stabilità, dove sono state ripristinate tutte le condizioni di incentivazione e di sostegno al settore. Pertanto, tutto ciò diventa assolutamente ingiustificato, se non ai fini di una protesta populista, che noi non intendiamo avallare, e sulla quale anzi condividiamo l'atteggiamento netto del Governo di blocco di ogni forma di protesta che porti disagio all'intera cittadinanza.

Le istituzioni democratiche – come diceva la senatrice Amati – si difendono anche attraverso il rispetto delle regole, che molti sempre qui invocano, ma che poi, uscendo da quest'Aula, invitano i cittadini a non osservare. È un fenomeno di grande gravità, perché assieme alla violazione delle regole, del diritto e delle modalità di sciopero e di civile protesta si insinuano anche fenomeni di gravità ben più rilevante.

Negli scioperi delle ultime ore, caso assolutamente emblematico, sono stati intercettati, come violatori delle regole della nostra civile convivenza, cittadini anche stranieri, il che significa che vi è un movimento di attacco alle istituzioni e alla nostra civiltà assolutamente organizzato, anche attraverso collaborazioni che non hanno certamente il fine di promuovere l'economia del nostro Paese, ma hanno invece il fine di destabilizzarne l'assetto istituzionale. Quindi siamo molto preoccupati da questo punto di vista.

Ripeto, abbiamo apprezzato l'intervento del Ministro dell'interno, che sicuramente risponde all'orientamento dell'intero Governo; vorremmo apprezzare anche interventi che possano ripristinare per i cittadini di questo Paese la libera agibilità della loro vita quotidiana normale. Certamente in questo momento – come dicevo inizialmente – siamo impegnati a cercare di risolvere anche problemi economici, che non sono solamente problemi di incentivazione ai singoli settori produttivi, ma anche di semplificazione, di miglior rapporto tra il fisco e il cittadino, di miglior rapporto tra le istituzioni e i cittadini. Ma proprio da quest'Aula non possono venire inviti alla protesta e alla rivolta sconsiderata in un momento in cui, anche per la contingenza della fine dell'anno, alcuni settori produttivi attendono di poter esitare le loro produzioni in corrispondenza delle festività natalizie.

Bloccare il Paese in questo momento, senza una giustificazione economica, ma solamente sull'onda di una protesta populista, è da irresponsabili e non può che arrecare un ulteriore danno a tutti i cittadini e alle stesse categorie che intendono praticare una protesta, che – ripeto – non ha motivo legittimo di essere espressa, dal punto di vista dei singoli settori (forse un motivo più generale di andamento della crisi economica del Paese), nei termini in cui si sta manifestando.

Chiediamo quindi al Governo di confermare la linea annunciata, di intercettare fenomeni di infiltrazione, che non sono solamente fenomeni di protesta economica, ma di infiltrazione terroristica e della criminalità organizzata in questi meccanismi, che mettono a serio rischio la civile convivenza nel nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo NCD e dei senatori Micheloni e Amati).*

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, vorrei porre un problema a tutti i colleghi: più che trovare una risposta in questo momento, una mezza medicina, bisognerebbe capire da dove parte la malattia, la patologia.

Il settore dei trasporti ha suonato non uno ma mille campanacci, e non è stato ascoltato. Entriamo in Europa, i trasporti sono trasporti, i mezzi si muovono liberamente, e i nostri trasportatori fanno presente di non poter reggere la concorrenza: Paesi che pagano la manodopera un quarto della nostra, il carburante il 40 per cento in meno del nostro, pagano la metà i mezzi, le manutenzioni e le assicurazioni. Si chiedono come fare a sopravvivere. Queste Aule sono state sorde e grigie di fronte a tali appelli.

Adesso le aziende chiudono. I dati dell'ISTAT sono ogni giorno un pugno nello stomaco: chiudono 400.000 aziende all'anno. Quali risposte abbiamo saputo dare noi, lo Stato, il legislatore? Innanzitutto, non è stato neanche restituito il maltolto: dobbiamo ancora restituire i debiti che lo Stato ha verso le aziende, che peraltro sono già in enorme difficoltà. Inoltre, dobbiamo risanare i conti pubblici e, pertanto, abbiamo prosciugato addirittura quel poco di risorse rimaste.

Bisogna però aiutare il sistema finanziario: poiché il sistema aziendale ed imprenditoriale non trova finanziamenti, dobbiamo finanziare le banche che non erogano sufficienti aiuti; le banche ringraziano, incassano a costi estremamente vicini allo zero, ma non concedono i prestiti perché trovano più economico e conveniente fare investimenti finanziari a resa garantita senza il rischio di impresa.

Per risanare i conti pubblici, poi, blocchiamo l'indicizzazione. Il blocco dell'indicizzazione su redditi e pensioni ha reso ancora più debole il potere d'acquisto; infatti, la domanda interna del nostro Paese è calata. È ovvio che sia diminuita: i lavoratori hanno finito le risorse, non ci sono più soldi!

Aggiungiamo il fatto che, quando un Ministro ha avviato la riforma del lavoro per garantire che il sistema si riequilibri e si regga da solo, la maggioranza del Parlamento l'ha votata (noi, però, non ci abbiamo creduto e abbiamo espresso un voto contrario); ora, a distanza di un anno, un anno e mezzo, constatiamo che ha solo aggravato la disoccupazione. Ricordo che la disoccupazione giovanile è arrivata a limiti dei quali forse non ci rendiamo conto: un giovane su due non lavora, e peraltro le famiglie non hanno i soldi per mantenerlo.

Se si considerano le aziende, i trasporti e tutto il resto, è chiaro che si crea un *mix* esplosivo. Non so se ce ne rendiamo conto. Qualcuno se ne rende conto e cavalca l'onda. Non so se tutti i grillini pensano sia giusto quello che oggi ha fatto Grillo, cioè l'incitamento rivolto alle forze dell'ordine all'insubordinazione. In questo momento, dovremmo usare gli estintori, ma stiamo utilizzando la benzina. Non so se oggi questa sia la risposta da dare. A nostro avviso, l'irresponsabilità ha dei limiti.

Mi rivolgo ai colleghi che hanno voglia di ascoltare e di svolgere un minimo di riflessione: in queste Aule si parla di lavoro e di crescita? Dobbiamo dare la speranza che almeno qualcosa si muova. Qui gli argomenti su cui il Paese recrimina, che chiama ed invoca sono accantonati, non se ne parla. In queste Aule si parla di riforme e di legge elettorale: sarà tutto importante, ma adesso il Paese ha bisogno di altre risposte. Per fare un'analisi della situazione, richiamo il fatto che ci si contende la competenza sulla legge elettorale tra Camera e Senato: se addirittura si litiga fra i due rami del Parlamento, questo sì che farà scattare ulteriormente la reazione di mandare a fuoco una ed anche l'altra Camera! Questa sarà la risposta del Paese.

Ricordo qualche sciocchezza, come persona che capisce assai poco di lavoro. Anche se erano altri tempi e vi erano problemi diversi, ricordo la riforma Maroni, grazie alla quale INPS, datori di lavoro e lavoratori – il famoso triangolo – avevano benefici: il lavoratore che matura la pensione può decidere liberamente di rimanere a lavorare; non paga più contributi e l'azienda lo paga meno; l'INPS non gli paga la pensione e tutti hanno un vantaggio. Oggi le condizioni sono diverse.

Se vogliamo far lavorare i giovani iniziamo a chiederci: qual è l'aspettativa di vita media di una persona (80-85 anni), e quanto l'INPS sarà chiamato a versare a questa persona? Chiarito questo, lasciamoli andare in pensione subito. Il costo ventennale con tutta probabilità non cambia e a costo zero si liberano posti di lavoro per i giovani. Basterebbe un articolo, un'unica micro-mini-riforma. Ma nemmeno di questo si parla, qui dentro!

Il problema è che se non affrontiamo i temi del lavoro, dell'occupazione e della crescita prima o poi i forconi arriveranno anche in queste Aule. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, la protesta è la conseguenza di qualcosa. È la conseguenza della sorda e sciatta azione politica. Non c'è ascolto, non c'è volontà. Il popolo delle piccole partite IVA sta alla canna del gas.

Detassare i beni strumentali delle piccole imprese. Detassare le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. Subito! È questo che si sta chiedendo. Le famiglie sono in precarie condizioni economiche.

Quaranta milioni! Avete impegnato solo 40 milioni di euro sul reddito minimo, una cifra equivalente a quella spesa per le fotocopie alla Camera dei deputati.

Il popolo urla, e il Parlamento deve legiferare ascoltando quello che il popolo ha da dire. Non bisogna chiudersi! Non bisogna chiudersi e ascoltare le *lobby*. Bisogna ascoltare i cittadini con un orecchio attento, umano. È questo: ritornare umani. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

MUSSOLINI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ringrazio la collega Amati che per prima ha voluto introdurre questo argomento in Aula dopo il voto espresso sul disegno di legge di conversione in legge del decreto che era all'esame, e ringrazio il presidente Calderoli che ha voluto estendere quello che poteva essere un intervento sull'ordine dei lavori a un rappresentante per Gruppo.

Certamente, stiamo vivendo un momento drammatico: da una parte dobbiamo (è nostro dovere come rappresentanti del popolo) ascoltare la disperazione delle categorie, dei cittadini tutti, e dall'altra dobbiamo condannare in modo netto la violenza ed il tentativo di destabilizzare. Questo non aiuta la crescita.

Dobbiamo trovare un utile compromesso attraverso l'ascolto e il cambiamento di una china drammatica. Ricordiamo che il PIL non ha avuto la crescita che ci si aspettava.

Voglio toccare poi un argomento che mi sta sempre molto a cuore: il dato sociale della povertà minorile in crescita. Di questo dramma sociale coloro che pagando le spese più drammatiche e gravi sono proprio i nostri figli, e mi riferisco a tutti, sia ai nostri bambini che a quelli che vengono dall'estero, non faccio distinzioni tra bambini comunitari o extracomunitari.

Ecco perché noi dobbiamo bandire la violenza. È stato citato il messaggio arrivato a tutti noi tramite *e-mail*, che come altri messaggi simili evidenzia una volontà di destabilizzazione. Bisogna, però, comprendere anche la protesta, se vogliamo simbolica, delle nostre forze dell'ordine, del poliziotto che si toglie il casco. Infatti, delle nostre forze dell'ordine, che sono ancora più di noi in campo, in frontiera, quotidianamente in trincea, dobbiamo capire le esigenze: dalla mattina alla serie fronteggiano le mille manifestazioni e proteste in tutto il territorio nazionale, senza fondi.

Per questi motivi si chiede al Governo un cambio di passo reale. Ieri nel mio intervento ho chiesto dove è l'Europa di fronte a questa disperazione. L'Italia, sta appena un gradino sopra la Grecia e sta per diventare come la stessa Grecia per disoccupazione: è stato chiesto, quindi, dov'è l'Europa, che chiede solo rigore e sacrifici.

Allora, con buon senso e grande responsabilità, il Gruppo Forza Italia è accanto ai cittadini strozzati dalle tasse. Come è noto, e lo sappiamo tutti molto bene, c'è il caos IMU soprattutto adesso, nel mese di dicembre, mese nel quale ulteriori tasse dovranno essere pagate.

Da una parte diamo ascolto ai cittadini, ma dall'altra esprimiamo un netto contrasto nei confronti della violenza di tutti i tipi. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni).*

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, credo che il dibattito sulla questione di fiducia consentirà di esprimere un giudizio più ampio sulle questioni all'ordine del giorno non soltanto del Parlamento ma di tutto il Paese.

Vi è però un punto sul quale credo non si possa transigere anche in questa fase. È evidente che il diritto alla protesta deve essere garantito a chiunque: si possono avere posizioni diverse nel merito, ma sul fatto di dover garantire a tutti la possibilità di manifestare il proprio dissenso è evidente che non ci può essere deroga alcuna. Nello stesso tempo non ci può essere deroga alcuna nei confronti di coloro che vogliono esprimere dissenso rispetto al dissenso manifestato con la protesta. È un apparente bisticcio di parole, ma non è così.

La libertà è quella situazione nella quale si fa in modo che tutti possano esprimere la propria valutazione, liberi da qualsiasi condizionamento, se non quello del rispetto delle leggi. Questo è il punto, signor Presidente, colleghi. Non ci possono essere aree di libero arbitrio. Un Paese democratico ha il suo fondamento principale nel rispetto delle regole, le quali valgono per le *leadership* politiche, valgono per i cittadini e valgono in primo luogo per coloro che sono chiamati, anche attraverso l'uso della forza, alla tutela di tali diritti.

L'invito rivolto dal *leader* del Movimento 5 Stelle ai responsabili principali delle forze dell'ordine e delle Forze armate del nostro Paese di ribellarsi alle istituzioni democratiche è destabilizzante. È un invito che non può essere accettato neanche nella sua espressione più labile, che è quella di una semplice battuta. Il nostro codice penale è a presidio di comportamenti di tal genere. In quest'Aula, quindi, lancio l'invito a coloro che hanno il compito della verifica dei comportamenti penalmente rilevanti di agire nei confronti di colui che, ripetutamente, fa strame delle regole e delle leggi del nostro Paese.

Rivolgo poi alle forze dell'ordine, nel riconoscimento di un lavoro difficile e certamente non ben remunerato rispetto ai sacrifici che impone, l'invito ad avere sempre un atteggiamento imparziale, che è il dovere principale di coloro che sono chiamati a tutelare le istituzioni democratiche, e in particolare un occhio di riguardo nei confronti di quelle persone che, in determinate situazioni, sono dalla parte delle minoranze.

A Torino, sia ieri che il giorno precedente, si sono verificate situazioni inaccettabili. Il cittadino che non vuole usare autonomamente la forza, che potrebbe anche avere a disposizione, e che al contrario invoca la tutela dello Stato, deve avere risposte immediate. Non sono accettabili disattenzioni, sottovalutazioni ed atteggiamenti di compromissione nei confronti di coloro che manifestano senza rispettare i diritti altrui, diritti tra i quali rientra anche l'esercizio dell'attività imprenditoriale e commerciale, la quale, nei giorni scorsi, a Torino, non è stata adeguatamente tutelata.

Quindi, io da questo seggio invito le forze dell'ordine ad agire con determinazione e l'autorità giudiziaria a prendere le iniziative che le competono. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e dei senatori De Monte e Cuomo).*

PRESIDENTE. Si è così concluso questo breve dibattito che ho voluto svolgere. Ringrazio la senatrice Amati per averlo voluto sollecitare. Proprio per l'importanza e la gravità di quello che sta accadendo ho segnalato al Presidente del Senato la nostra discussione. Purtroppo, era impossibilitato a presiedere, essendo trattenuto da un incontro al Quirinale, ma credo sia assolutamente necessario trasmettere questa nostra preoccupazione e discussione al Presidente, perché questo è sicuramente un sintomo della distanza che si sta creando tra le istituzioni e il popolo. La cosa che voglio smentire in maniera categorica è che qualcuno possa dire che fuori si pensa ai «forconi» e dentro alle forchette, e oggi lo abbiamo fatto. *(Applausi).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Informo che, come già comunicato ai Gruppi parlamentari per le vie brevi, nella seduta del *question time* di domani, alle ore 16, il ministro dello sviluppo economico Zanonato risponderà a quesiti sui seguenti argomenti: interventi per le situazioni di crisi industriale; misure per promuovere innovazione e sviluppo.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto i giovanissimi studenti dell'istituto comprensivo «Marta Russo» di Roma che assistono ai nostri lavori. *(Applausi).*

Sulle famiglie italiane bloccate in Congo con i figli adottivi

STEFANO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, con questo mio intervento intendo richiamare l'attenzione della Presidenza e, attraverso questa, del nostro Governo sulla sorte di 26 coppie italiane bloccate in Congo da quasi un mese con i loro rispettivi bambini. È una questione di cui ho avuto già modo di interessarmi alcune settimane fa, forse troppe, e che con il passare del tempo ha raggiunto una gravità allarmante. Sin dall'ottobre scorso, infatti, ho indirizzato alla dottoressa Bacchetta della Commissione per le adozioni internazionali (CAI) una nota nella quale chiedevo quali fossero gli elementi ostativi alla definizione e alla conseguente soluzione delle pratiche adottive previste, dal momento che la direzione generale per l'immigrazione congolese aveva bloccato i minori in uscita verso il nostro Paese.

Superato apparentemente questo ostacolo, i nostri connazionali hanno raggiunto Kinshasa lo scorso 13 novembre, sulla base dell'accordo siglato dal ministro Kyenge, in data 4 novembre, per il quale le coppie che erano in possesso di tutti i documenti in regola per l'adozione dei bambini sarebbero state autorizzate a partire.

Ebbene, sembra che manchi l'apposizione di un solo timbro da parte delle autorità congolesi per permettere il rientro in Italia alle coppie con i rispettivi bambini. L'attesa di tale disbrigo risale al 19 novembre scorso. L'attesa risulta ulteriormente aggravata dalla situazione precaria e preoccupante delle condizioni igienico-sanitarie in cui versano queste famiglie: senza acqua corrente, con la mannaia della copertura antimalarica al termine e l'impossibilità di reperire ulteriori vaccini *in loco*.

Dopo aver sentito più volte gli uffici del ministro Kyenge, per ultimo in data 6 dicembre, ed aver inviato all'attenzione del Ministro una nota per sapere quali fossero le iniziative che intendeva porre in essere per sanare questa situazione preoccupante, non avendo ancora ricevuto risposta, apprendo invece oggi dell'ulteriore precipitare degli eventi. La stampa di oggi, infatti, racconta del contagio malarico di una mamma in Congo, nonché di quello che appare trasparire come un grave generico scarico di responsabilità sulle coppie di genitori adottivi, nel senso che loro possono comunque fare rientro in Italia ma senza i bambini. Sono, quindi, a chiedere un sollecito intervento – credo sia veramente urgente – della Presidenza sul Governo per avere una risposta su tale questione. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e PD).*

PRESIDENTE. Senatore Stefano, condivido assolutamente quanto ha appena dichiarato.

Sui tifosi italiani arrestati a Varsavia

SIMEONI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMEONI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi senatori, voglio portare alla vostra attenzione l'accaduto dello scorso 28 novembre a Varsavia, dove un gruppo di circa 150 tifosi laziali, in trasferta per l'incontro calcistico Legia Varsavia-Lazio, sono stati bloccati in massa dalla polizia polacca.

Le accuse nei confronti dei ragazzi romani sono di danneggiamento a mezzi e cose, uso di passamontagna (che è proibito dalla legge polacca) ed aggressione alle forze dell'ordine. Dalle testimonianze dei primi rilasciati e di coloro che sono stati risparmiati dal fermo della polizia, sembra che dal gruppo della tifoseria laziale qualche facinoroso abbia lanciato oggetti contro i poliziotti polacchi. Sicuramente una parte della tifoseria ha una responsabilità per questi atteggiamenti aggressivi, ma la reazione della polizia polacca nei confronti dell'intero gruppo dei tifosi laziali sembra essere stata eccessiva. Ci sono testimonianze, rilasciate alla stampa, di ragazzi costretti a firmare documenti di ammissione di colpevolezza in polacco sotto *pressing* psicologico e casi di detenzione in carcere invece del normale fermo in commissariato. Ora i ragazzi fermati sono 22.

Il ministro degli affari esteri Emma Bonino ha già fatto del suo meglio, chiedendo spiegazioni al collega polacco a Bruxelles, insieme all'impegno che sta mettendo l'ambasciatore italiano a Varsavia, Riccardo Guariglia: spero che ciò servirà ad assicurare che il trattamento dei ragazzi italiani a Varsavia sia il più equo e dignitoso possibile.

Sento personalmente di condannare gli abusi di posizione di ogni tipo perpetrati nei confronti di cittadini stranieri da parte di istituzioni di uno Stato o di chi lavora per esse. Questi episodi devono servire a noi tutti per riflettere sulle stesse posizioni che noi prendiamo nei confronti di cittadini stranieri che transitano o vivono sul nostro suolo. Dobbiamo riflettere sui pregiudizi che, a torto o ragione, precedono i nostri connazionali quando si recano all'estero. Quando questi cittadini sono poi dei tifosi o *supporter*, il pregiudizio è ancora maggiore e la società italiana tutta ne ha la responsabilità. Abbiamo la responsabilità di aver trasformato gli eventi sportivi in eventi violenti, in occasioni in cui la competizione viene esasperata a tal punto da sfociare nel campanilismo, nel nazionalismo e spesso anche nel razzismo, con i relativi scontri fisici che ne derivano.

Questo episodio deve spingerci ad operare un cambiamento culturale nel modo di intendere lo sport e a passare dall'attuale visione dello sport come palestra di esercizio dell'aggressione e della violenza ad una visione dello sport come scuola di vita e di regole, perché la violenza, sotto tutte le forme, è morte sociale.

Auguro ai *supporter* laziali di fare presto rientro in Italia, senza complicazioni né limitazioni dei loro diritti; soprattutto mi auguro che non succeda che da un evento sportivo nasca un incidente diplomatico, perché sarebbe vergognoso. Gli antichi greci sospendevano le guerre per praticare le Olimpiadi; invece, noi oggi abbiamo bisogno di stare in assetto di guerra per un evento sportivo! *(Applausi della senatrice Bulgarelli).*

Sull'aggressione di un ragazzo a Parma

PAGLIARI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI *(PD)*. Signor Presidente, con questo intervento voglio dare voce e testimonianza in quest'Aula a dei genitori e ad un ragazzo che è rimasto vittima di un'aggressione nella mia città, a Parma. Si stava recando a scuola in bicicletta e, lungo il sentiero di un parco pubblico, ha trovato due persone che ostruivano il passaggio. Egli ha chiesto cortesemente di passare, ma è stato aggredito: hanno cercato di togliergli il cellulare e di rubare la bicicletta e lo hanno picchiato. Uno dei due aveva un braccio ingessato e lo ha picchiato con il gesso.

Nell'indifferenza generale, è intervenuto un ragazzo diciottenne in sua difesa, ma è stato anche lui malmenato. Il ragazzo ha avuto una prognosi complessiva di venti giorni, un trauma cranico, un trauma all'orecchio sinistro, una piccola rottura del timpano, la rottura del setto nasale e un trauma dentale. Lo *shock* psicologico è stato molto pesante e tuttora il ragazzo deve riprendersi dal trauma.

Peraltro, il fatto non è nuovo, purtroppo: gli autori di questa aggressione sono stati un diciottenne e un diciassettenne, uno di origine ecuadoregna e l'altro di origine rumena, già noti alla polizia.

Il senso di questo episodio non nuovo è evidente, poiché pone il problema della necessità che in questo Paese la stagione dei diritti e dei doveri torni ad essere una stagione reale. Non è pensabile che di fronte a simili situazioni lo Stato non abbia la capacità di reagire e di garantire sicurezza ai cittadini. I due aggressori il giorno dopo erano in giro per la città ed erano ancora negli stessi luoghi frequentati dalle *baby gang,* pronti a ripetere simili episodi.

Io sono assolutamente favorevole all'integrazione, ma credo che lo Stato, sul piano dell'azione a tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico, non possa non assumere una linea diversa. In questa chiave credo che anche l'azione della magistratura debba essere più efficace e che la politica nei confronti degli immigrati illegali o che tengono comportamenti illegali debba essere più decisa.

Sui disordini verificatisi a Torino

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, premesso che riteniamo giustissime e sacrosante le proteste e le manifestazioni che si stanno svolgendo in questi giorni, proprio perché questo Parlamento, l'attuale maggioranza e il Governo non sembrano interessati ai problemi degli italiani, di un'Italia che veramente sta morendo (le aziende chiudono, la gente è sempre più disoccupata), vorrei segnalare che a Torino in queste ore, come diceva anche il collega Buemi, sono successi alcuni fatti molto inquietanti.

Giusto ieri ho sentito una dichiarazione dei rappresentanti dei «forconi» in cui si sosteneva che la manifestazione dovesse essere pacifica. Consci dell'abituale attenzione che esiste per l'ordine pubblico a Torino quando sventola una bandiera No TAV oppure ci sono cortei o manifestazioni di studenti nella città, rileviamo invece che sono stati compiuti veri e propri gesti violenti, intimidazioni di gruppi che non fanno parte – evidentemente – delle manifestazioni, ma che si sono permessi di minacciare cittadini inermi, ambulanti, mercatari, piccoli commercianti in tutta la città, nei quartieri popolari come in centro.

Non si sa per quale motivo – lo chiederei al Ministro dell'interno e sensibilizzerei la Presidenza a tale riguardo – non siano stati perseguiti questi gesti di violenza intollerabili, inaccettabili, perché veramente, se definiamo eversivo il movimento No TAV e poi permettiamo che piccoli gruppi minaccino automobilisti o negozianti affinché chiudano, allora la dietrologia è quasi giustificata o comunque c'è un sospetto. Chiedo l'intervento e l'attenzione del Governo e dell'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatore Airola, la curiosità è anche mia personale perché, come lei, ho visto i filmati nei quali si individuano perfettamente le persone che si sono rese responsabili di questi gesti e di queste infiltrazioni. Quindi, mi auguro che qualcuno finalmente vada a prenderle e prevenga l'infiltrazione in manifestazioni che cambiano natura e spirito proprio per la presenza di questi soggetti. *(Applausi dei senatori Consiglio e Bulgarelli).*

Sulla ipotizzata chiusura dei piccoli ospedali

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, la ringrazio per aver consentito un breve spazio per un dibattito importantissimo e interessante. In coda a questo, per rimarcare l'inadeguatezza dell'attuale Governo, devo segnalare un fatto increscioso che ha allarmato molto il Trentino, e cioè l'annuncio del ministro della salute Lorenzin in merito alla chiusura di tutte le strutture ospedaliere al di sotto dei 200 posti letto.

In Trentino abbiamo quattro ospedali – Cles, Cavalese, Borgo Val Sugana e Tione – dove c'è stato un allarme sociale: arriva il Ministro e chiude ospedali importantissimi su un territorio di particolare orografia, non di pianura, come voi sapete essere il Trentino.

Mi rivolgo quindi al Governo: le due Provincie di Trento e Bolzano non fanno parte del Piano sanitario nazionale e non partecipano al riparto di tale Piano. Non pagano il Servizio sanitario nazionale perché fanno fronte alle spese sanitarie con le risorse proprie. Il Trentino-Alto Adige paga i propri ospedali e la loro manutenzione, il personale sanitario ed infermieristico con le sue risorse, indubbiamente diverse rispetto alle altre Regioni.

C'è una competenza primaria su questa materia e se il Governo non ne è ancora a conoscenza e le strutture governative continuano a fare pasticci, questo è l'invito all'Esecutivo: freni, prima di andare incontro a ricorsi costosissimi che presenterebbero le Provincie autonome e che il Governo inevitabilmente perderebbe, ed eviti di continuare a creare allarmismo, perché la gente dall'irritazione fa presto a passare alla rabbia, e viviamo in un momento in cui non abbiamo bisogno né di errori né di incattivire ulteriormente le persone. *(Applausi del senatore Consiglio).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 11,29).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione (1174)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Per l'Allegato recante le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati in sede di conversione al decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, il testo del decreto-legge comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati e le Tabelle A e B, si rinvia all'Elenco cronologico dei Resoconti seduta n. 148.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1174. Votazione finale	277	276	004	150	122	139	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0149 del 11/12/2013 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
ABBADO CLAUDIO	M
AIELLO PIERO	F
AIROLA ALBERTO	C
ALBANO DONATELLA	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C
ALBERTINI GABRIELE	F
ALICATA BRUNO	C
AMATI SILVANA	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C
ANGIONI IGNAZIO	F
ANITORI FABIOLA	M
ARACRI FRANCESCO	C
ARRIGONI PAOLO	C
ASTORRE BRUNO	
AUGELLO ANDREA	F
AZZOLLINI ANTONIO	F
BARANI LUCIO	C
BAROZZINO GIOVANNI	C
BATTISTA LORENZO	M
BELLOT RAFFAELA	C
BENCINI ALESSANDRA	C
BERGER HANS	F
BERNINI ANNA MARIA	C
BERTOROTTA ORNELLA	C
BERTUZZI MARIA TERESA	F
BIANCO AMEDEO	F
BIANCONI LAURA	F
BIGNAMI LAURA	C
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F
BISINELLA PATRIZIA	C
BITONCI MASSIMO	
BLUNDO ROSETTA ENZA	C
BOCCA BERNABO'	C
BOCCHINO FABRIZIO	C
BONAIUTI PAOLO	
BONDI SANDRO	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	C
BORIOLI DANIELE GAETANO	F
BOTTICI LAURA	C
BROGLIA CLAUDIO	F
BRUNI FRANCESCO	C
BRUNO DONATO	C
BUBBICO FILIPPO	M
BUCCARELLA MAURIZIO	C
BUEMI ENRICO	F

Seduta N. 0149 del 11/12/2013 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
BULGARELLI ELISA	C
CALDEROLI ROBERTO	P
CALEO MASSIMO	F
CALIENDO GIACOMO	C
CAMPANELLA FRANCESCO	C
CANDIANI STEFANO	C
CANTINI LAURA	F
CAPACCHIONE ROSARIA	F
CAPPELLETTI ENRICO	C
CARDIELLO FRANCO	
CARDINALI VALERIA	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F
CARRARO FRANCO	C
CASALETTO MONICA	C
CASINI PIER FERDINANDO	F
CASSANO MASSIMO	F
CASSON FELICE	F
CASTALDI GIANLUCA	C
CATALFO NUNZIA	C
CATTANEO ELENA	
CENTINAIO GIAN MARCO	C
CERONI REMIGIO	C
CERVELLINI MASSIMO	C
CHIAVAROLI FEDERICA	F
CHITI VANNINO	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C
CIOFFI ANDREA	C
CIRINNA' MONICA	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F
COLLINA STEFANO	F
COLUCCI FRANCESCO	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C
COMPAGNA LUIGI	F
COMPAGNONE GIUSEPPE	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	C
CONTE FRANCO	F
CONTI RICCARDO	C
CORSINI PAOLO	F
COTTI ROBERTO	C
CRIMI VITO CLAUDIO	C
CROSIO JONNY	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F
CUOMO VINCENZO	F

Seduta N. 0149 del 11/12/2013 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
D'ADDA ERICA	F
D'ALI' ANTONIO	F
DALLA TOR MARIO	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C
D'ANNA VINCENZO	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	
DAVICO MICHELINO	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F
DE CRISTOFARO PEPPE	C
DE MONTE ISABELLA	F
DE PETRIS LOREDANA	
DE PIETRO CRISTINA	
DE PIN PAOLA	A
DE POLI ANTONIO	F
DE SIANO DOMENICO	C
DEL BARBA MAURO	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	F
DI BIAGIO ALDO	F
DI GIACOMO ULISSE	F
DI GIORGI ROSA MARIA	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F
DIRINDIN NERINA	F
DIVINA SERGIO	C
D'ONGHIA ANGELA	F
DONNO DANIELA	C
ENDRIZZI GIOVANNI	C
ESPOSITO GIUSEPPE	F
ESPOSITO STEFANO	F
FABBRI CAMILLA	F
FALANGA CIRO	
FASANO ENZO	
FATTORI ELENA	C
FATTORINI EMMA	F
FAVERO NICOLETTA	F
FAZZONE CLAUDIO	C
FEDELI VALERIA	F
FERRARA ELENA	F
FERRARA MARIO	M
FILIPPI MARCO	F
FILIPPIN ROSANNA	F
FINOCCHIARO ANNA	F
FISSORE ELENA	F
FLORIS EMILIO	C

Seduta N. 0149 del 11/12/2013 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
FORMIGONI ROBERTO	F
FORNARO FEDERICO	F
FRAVEZZI VITTORIO	F
FUCKSIA SERENELLA	C
GAETTI LUIGI	C
GALIMBERTI PAOLO	C
GAMBARO ADELE	A
GASPARRI MAURIZIO	C
GATTI MARIA GRAZIA	F
GENTILE ANTONIO	F
GHEDINI NICCOLO'	
GHEDINI RITA	F
GIACOBBE FRANCESCO	
GIANNINI STEFANIA	F
GIARRUSSO MARIO MICHELE	M
GIBIINO VINCENZO	C
GINETTI NADIA	F
GIOVANARDI CARLO	F
GIRO FRANCESCO MARIA	C
GIROTTO GIANNI PIETRO	C
GOTOR MIGUEL	F
GRANAIOLA MANUELA	F
GRASSO PIETRO	
GUALDANI MARCELLO	F
GUERRA MARIA CECILIA	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F
ICHINO PIETRO	F
IDEM JOSEFA	F
IURLARO PIETRO	C
LAI BACHISIO SILVIO	F
LANGELLA PIETRO	C
LANIECE ALBERT	A
LANZILLOTTA LINDA	F
LATORRE NICOLA	F
LEPRI STEFANO	F
LEZZI BARBARA	C
LIUZZI PIETRO	C
LO GIUDICE SERGIO	F
LO MORO DORIS	F
LONGO EVA	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	F
LUCHERINI CARLO	
LUCIDI STEFANO	C
LUMIA GIUSEPPE	F

Seduta N. 0149 del 11/12/2013 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
MALAN LUCIO	C
MANASSERO PATRIZIA	F
MANCONI LUIGI	
MANCUSO BRUNO	F
MANDELLI ANDREA	C
MANGILI GIOVANNA	C
MARAN ALESSANDRO	F
MARCUCCI ANDREA	F
MARGIOTTA SALVATORE	F
MARIN MARCO	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F
MARINO LUIGI	F
MARINO MAURO MARIA	F
MARTELLI CARLO	C
MARTINI CLAUDIO	F
MARTON BRUNO	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO	C
MATTEOLI ALTERO	C
MATTESINI DONELLA	F
MATURANI GIUSEPPINA	F
MAURO GIOVANNI	C
MAURO MARIO	M
MAZZONI RICCARDO	
MERLONI MARIA PAOLA	F
MESSINA ALFREDO	C
MICHELONI CLAUDIO	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F
MILO ANTONIO	C
MINEO CORRADINO	F
MINNITI MARCO	M
MINZOLINI AUGUSTO	
MIRABELLI FRANCO	F
MOLINARI FRANCESCO	C
MONTEVECCHI MICHELA	C
MONTI MARIO	M
MORGONI MARIO	F
MORONESE VILMA	C
MORRA NICOLA	C
MOSCARDELLI CLAUDIO	
MUCCHETTI MASSIMO	
MUNERATO EMANUELA	C
MUSSINI MARIA	C
MUSSOLINI ALESSANDRA	C
NACCARATO PAOLO	F

Seduta N. 0149 del 11/12/2013 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
NENCINI RICCARDO	F
NUGNES PAOLA	C
OLIVERO ANDREA	F
ORELLANA LUIS ALBERTO	C
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F
PADUA VENERA	F
PAGANO GIUSEPPE	F
PAGLIARI GIORGIO	F
PAGLINI SARA	
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C
PALERMO FRANCESCO	F
PALMA NITTO FRANCESCO	C
PANIZZA FRANCO	F
PARENTE ANNAMARIA	F
PEGORER CARLO	F
PELINO PAOLA	C
PEPE BARTOLOMEO	C
PERRONE LUIGI	C
PETRAGLIA ALESSIA	C
PETROCELLI VITO ROSARIO	C
PEZZOPANE STEFANIA	F
PIANO RENZO	M
PICCINELLI ENRICO	C
PICCOLI GIOVANNI	C
PIGNEDOLI LEANA	F
PINOTTI ROBERTA	M
PIZZETTI LUCIANO	F
PUGLIA SERGIO	C
PUGLISI FRANCESCA	F
PUPPATO LAURA	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	M
RANUCCI RAFFAELE	F
RAZZI ANTONIO	C
REPETTI MANUELA	C
RICCHIUTI LUCREZIA	F
RIZZOTTI MARIA	C
ROMANI MAURIZIO	C
ROMANI PAOLO	C
ROMANO LUCIO	F
ROSSI GIANLUCA	F
ROSSI LUCIANO	F
ROSSI MARIAROSARIA	C
ROSSI MAURIZIO	A
RUBBIA CARLO	

Seduta N. 0149 del 11/12/2013 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
RUSSO FRANCESCO	F
RUTA ROBERTO	F
RUVOLO GIUSEPPE	C
SACCONI MAURIZIO	F
SAGGESE ANGELICA	M
SANGALLI GIAN CARLO	F
SANTANGELO VINCENZO	C
SANTINI GIORGIO	F
SCALIA FRANCESCO	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F
SCHIFANI RENATO	
SCIASCIA SALVATORE	C
SCIBONA MARCO	C
SCILIPOTI DOMENICO	
SCOMA FRANCESCO	C
SERAFINI GIANCARLO	C
SERRA MANUELA	C
SIBILIA COSIMO	C
SILVESTRO ANNALISA	F
SIMEONI IVANA	C
SOLLO PASQUALE	F
SONEGO LODOVICO	F
SPILABOTTE MARIA	F
SPOSETTI UGO	F
STEFANI ERIKA	C
STEFANO DARIO	C
STUCCHI GIACOMO	M
SUSTA GIANLUCA	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C
TAVERNA PAOLA	C
TOCCI WALTER	
TOMASELLI SALVATORE	F
TONINI GIORGIO	F
TORRISI SALVATORE	F
TREMONTI GIULIO	
TRONTI MARIO	F
TURANO RENATO GUERINO	F
URAS LUCIANO	C
VACCARI STEFANO	F
VACCIANO GIUSEPPE	C
VALENTINI DANIELA	F
VATTUONE VITO	F
VERDINI DENIS	
VERDUCCI FRANCESCO	F

Seduta N. 0149 del 11/12/2013 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
VICARI SIMONA	M
VICECONTE GUIDO	F
VILLARI RICCARDO	C
VOLPI RAFFAELE	
ZANDA LUIGI	F
ZANETTIN PIERANTONIO	C
ZANONI MAGDA ANGELA	F
ZAVOLI SERGIO	F
ZELLER KARL	F
ZIN CLAUDIO	F
ZIZZA VITTORIO	C
ZUFFADA SANTE	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Abbado, Anitori, Battista, Bubbico, Ciampi, Collina, De Poli, Fedeli, Ferrara Mario, Formigoni, Giarrusso, Guerra, Minniti, Monti, Piano, Pinotti, Romani Maurizio, Saggese, Stucchi e Vicari.

Gruppi parlamentari, nomina di tesoriere

Il Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia – Il Popolo della Libertà XVII Legislatura ha comunicato che il Gruppo stesso ha nominato Tesoriere il senatore Emilio Floris.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Mauro Maria Marino, Giacobbe, Favero e Guerrieri Paleotti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00528 della senatrice Fedeli ed altri.

Il senatore Scilipoti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01277 del senatore Casson ed altri.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00189, del senatore Panizza ed altri, pubblicata il 5 dicembre 2013, deve intendersi riformulata come segue:

PANIZZA, ZELLER, BERGER, FRAVEZZI, TONINI, LANIECE, LONGO, VACCARI, – Il Senato,

premesso che:

nel nostro ordinamento, attraverso il risarcimento per equivalente ovvero quello in forma specifica, il danneggiato può essere sollevato dalle conseguenze pregiudizievoli che gli siano derivate da un evento dannoso scaturente da un illecito extracontrattuale. Infatti, l'articolo 2058 del codice civile prevede che il danneggiato possa richiedere il risarcimento del danno in forma specifica, laddove sia in tutto o in parte possibile, e sempre che non risulti eccessivamente oneroso per il debitore;

il risarcimento del danno mediante reintegrazione in forma specifica si concretizza in una riparazione in natura, consistente nella rimessione in pristino, vale a dire nell'eliminazione di quanto illecitamente fatto, quando ciò risulti identificato con la fonte, esclusiva o concorrente, di un danno attuale e destinato, altrimenti, a protrarsi nel tempo, ovvero nella corresponsione di una somma di denaro da liquidarsi in base alle spese occorrenti per il ripristino (e non in base alla perdita subita);

considerato che:

il potenziamento dell'istituto del risarcimento in forma specifica determinerebbe un impatto devastante nella realtà quotidiana delle imprese di autoriparazione e dei danneggiati da eventi da circolazione stradale. Si tratta di norme da tempo richieste dall'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, tendenti a ottenere il risultato di costringere i danneggiati da sinistri stradali a riparare il proprio mezzo solo presso officine indicate dalle compagnie assicurative e tendenti, inoltre, a vietare in ambito delle assicurazioni di responsabilità civile auto un atto di autonomia contrattuale tra privati quale la cessione di credito, limitando così i diritti dei danneggiati;

un simile progetto col pretesto del risparmio sui premi assicurativi, oltre a contrastare con i principi comunitari in tema di concorrenza, rischia di affossare definitivamente il comparto dell'autoriparazione. In Italia infatti ci sono circa 16.000 imprese artigiane che danno lavoro direttamente a oltre 40.000 persone e ad altre 60.000 nell'indotto (ricambi, vernici, attrezzatura);

la situazione nel comparto è tragica: vi è stato un calo del 40 per cento dei sinistri e, con la crisi economica e la conseguente mancanza di liquidità, gli automobilisti, che devono pagare di tasca propria le riparazioni delle proprie vetture, le evitano o le ritardano, e ciò crea anche problemi sulla sicurezza dei veicoli in circolazione;

resta dunque il mercato delle riparazioni che devono essere rimborsate dalle assicurazioni agli automobilisti danneggiati senza loro colpa. Le imprese di carrozzeria, rappresentate dalle associazioni artigiane di categoria, hanno lanciato l'allarme in merito a due ipotesi di provvedimenti all'esame sia del Governo che del Parlamento in materia di riforma della disciplina Rc auto: il primo riguarda il pacchetto di norme nel settore assicurativo, sul quale starebbe lavorando il Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, sen. Simona Vicari; il secondo riguarda una risoluzione dell'on. Yoram Gutgeld (7-00060), in discussione presso la VI Commissione permanente (Finanze) della Camera dei deputati;

è evidente che i provvedimenti proposti non potranno che portare a un declino epocale per l'intero comparto, decimando il numero di aziende che oggi lavorano nel libero mercato col risultato di falcidiare migliaia di posti di lavoro;

in entrambi i provvedimenti si renderebbe di fatto obbligatorio il risarcimento «in forma specifica», vale a dire far riparare il veicolo incidentato esclusivamente dalle officine di carrozzeria convenzionate con l'assicurazione, selezionate con criteri discutibili, in genere esclusivamente in base alle logiche dell'offerta più bassa. Ciò, oltre a ledere la libertà di scelta dei consumatori, rischia di non garantire la qualità e la sicurezza delle riparazioni, né quella dei servizi a queste collegati. I diritti del consumatore devono essere garantiti, perché è il soggetto che, per legge, è obbligato a pagare le polizze assicurative (le più alte d'Europa), ed in caso di sinistro attivo è giusto che egli ottenga una riparazione sicura e di qualità, per evitare una perdita di valore del proprio veicolo. Il numero delle

carrozzerie convenzionate sarà necessariamente limitato rispetto all'offerta totale e questo creerà necessariamente, per il consumatore, difficoltà logistiche e ritardi nei tempi di riparazione con evidente aumento dei disagi conseguenti al sinistro;

risulta che questi rilievi siano stati fatti anche da quelle associazioni dei consumatori che sono veramente interessate alla tutela dei propri diritti in questo campo;

questa situazione metterebbe in ginocchio le moltissime imprese di carrozzeria indipendenti, che non operano in convenzione con le compagnie di assicurazione, perché le condizioni offerte sono incompatibili con i costi delle strutture, il rispetto della normativa fiscale, la regolarità dei rapporti di lavoro e la normativa sulla sicurezza;

l'obbligo del risarcimento in forma specifica è, inoltre, incostituzionale in quanto non è conforme alla sentenza della Consulta n. 180 del 19 giugno 2009, nella quale viene confermato che il sistema del risarcimento diretto è facoltativo e che tale sistema non può e non deve essere considerato e utilizzato come se fosse «obbligatorio», quanto, piuttosto, quale alternativa rispetto al sistema tradizionale;

a dar ragione alle associazioni di categoria dei carrozzieri è anche il decreto-legge «cresci Italia» n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012, dal quale è stata eliminata proprio una disposizione che avrebbe limitato la libertà dei cittadini e alterato la concorrenza nel mercato delle riparazioni di auto;

la posizione è stata ribadita dai rappresentanti dei carrozzieri delle confederazioni artigiane nel corso di una recente audizione presso la VI Commissione della Camera (il 20 novembre 2013). Le associazioni hanno chiesto l'eliminazione dell'obbligo del risarcimento in forma specifica dalla risoluzione Gutgeld, sottolineando che esso impedirebbe agli automobilisti di esercitare la libera scelta di essere risarciti in denaro e di farsi riparare l'auto dal carrozziere di fiducia;

considerato inoltre che un tentativo simile di favorire con un premio economico la riparazione in forma specifica è stato già fatto durante la discussione per la conversione del decreto-legge n. 1 del 2012; in quell'occasione la proposta fu di decurtare il risarcimento del danno del 30 per cento se non si fossero utilizzate le carrozzerie convenzionate. Tale previsione fu poi cancellata dal testo della legge approvata, anche a seguito di una forte mobilitazione della categoria,

impegna il Governo ad adoperarsi affinché non sia prevista l'obbligatorietà del risarcimento in forma specifica che limiterebbe la libertà dei cittadini e altererebbe la concorrenza nel mercato delle riparazioni delle auto.

(1-00189) (Testo 2)

Interpellanze

BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

ai sensi della normativa in materia di collocamento mirato (legge 12 marzo 1999, n. 68), il datore di lavoro deve occupare un certo numero di persone con disabilità (cosiddetta quota di riserva) proporzionale al numero di lavoratori occupati (base di computo);

per determinare la quota di riserva occorre osservare le disposizioni degli artt. 3, 4 e 5 della legge, che escludono alcune categorie di lavoratori dalla base di computo;

una volta determinata la base di computo, il datore di lavoro è in grado di determinare il numero di persone con disabilità da assumere e decidere le modalità di assunzione o valutare la possibilità di avvalersi degli strumenti messi a disposizione dalla legge (esoneri parziali o convenzioni), istituti disciplinati dagli artt. 5, comma 3, e 11;

la legge individua, dunque, alcune categorie totalmente escluse dalla base di computo;

l'articolo 5, comma 2, nel disciplinare alcune categorie escluse dalla base di computo, prevede che «Fermo restando l'obbligo del versamento del contributo di cui al comma 3 al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, per le aziende che occupano addetti impegnati in lavorazioni che comportano il pagamento di un tasso di premio ai fini INAIL pari o superiore al 60 per cento, la procedura di esonero prevista dal presente articolo è sostituita da un'autocertificazione del datore di lavoro che attesta l'esclusione dei lavoratori interessati dalla base di computo»;

la disposizione introdotta dall'art. 6, comma 2-*ter* del decreto-legge n. 70 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2011, ha integrato la normativa in materia di collocamento mirato che (sostituendo la logica del collocamento obbligatorio, propria della abrogata legge 2 aprile 1968, n. 482) ha incentrato la tutela delle persone con disabilità non più su un mero obbligo di legge ma, nel rispetto del principio di parità di trattamento, sulla capacità lavorativa delle persone con disabilità, attraverso l'adozione di accomodamenti ragionevoli da parte dei datori di lavoro pubblici e privati (Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata con la legge 3 marzo 2009, n. 18);

ciò comporta la necessità di valutare l'inserimento dei lavoratori con disabilità nell'ambiente di lavoro più adatto, attraverso l'analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti (art. 2 della legge n. 68 del 1999);

la finalità della disposizione introdotta dal decreto-legge n. 70 del 2011 è quella di rimodulare la quota di riserva per evitare che le persone

con disabilità possano essere costrette a lavorare in condizioni di particolare rischio, così rendendo la previsione coerente con i pressanti obblighi in materia di sicurezza sul lavoro che, penalmente sanzionati, gravano sul datore di lavoro, con particolare riferimento all'obbligo di tener conto, nell'affidare i compiti ai lavoratori, delle loro capacità e delle loro condizioni in rapporto alla loro salute e alla sicurezza (art. 18 del decreto legislativo n. 81 del 2008);

la disposizione succede ad altre analoghe che, nella medesima finalità di rendere compatibili le due normative fondamentali sopra richiamate, hanno escluso dalla base di computo sia il personale di cantiere (legge 24 dicembre 2007, n. 247, art. 1, comma 53) sia lavoratori che prestano la loro attività nel sottosuolo e quelli che movimentano e trasportano il minerale (legge 26 febbraio 2011, n. 10, articolo 2, comma 12-*quater)*;

all'interno delle risposte alle FAQ, sul sito ufficiale, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha qualificato la disposizione introdotta dal decreto-legge n. 70 del 2011 nei seguenti termini: «L'interpretazione conservativa e teleologica impone di considerare la norma pienamente operante, nella corretta interpretazione riferita ad un tasso di premio ai fini Inail pari o superiore al 60 per mille. Il riferimento al pagamento del tasso di premio pari o superiore al 60 per mille deve intendersi al tasso indicato dal DM 12 dicembre 2000 e non al tasso specifico aziendale, che penalizzerebbe proprio le imprese che registrano andamenti infortunistici positivi o effettuano investimenti in prevenzione. La norma va interpretata, sia per la collocazione sistematica che per il dato letterale, come una ipotesi di esclusione dalla base di computo, per la quale è espressamente indicato nell'autocertificazione lo strumento sufficiente per l'esonero. Nel prospetto informativo, l'esclusione di questi lavoratori va indicata nella dicitura "Personale viaggiante/navigante" (L. n. 68/99, art. 5, comma 2)»;

nella propria interpretazione, il Ministero chiarisce opportunamente la disposizione nei suoi tre aspetti essenziali: la corretta portata del riferimento ad una percentuale di rischio ai fini Inail, erroneamente espressa in centesimi anziché in millesimi; la natura dell'istituto introdotto dalla norma, in termini di esclusione dalla base di computo e non di esonero parziale; le modalità procedurali per indicare il personale nel prospetto informativo annuale, tra quello viaggiante e navigante, pacificamente escluso dalla base di computo (art. 5, comma 2, della legge n. 68 del 1999);

la FAQ che contiene questa interpretazione è pubblicata nel sito «cliclavoro» ed è richiamata ed applicata da numerosi, ma a quanto risulta agli interroganti non tutti, servizi competenti (Province);

in particolare, alcuni servizi e direzioni territoriali del lavoro ritengono (sulla base dell'*incipit* della disposizione) che la fattispecie integri gli estremi del diverso istituto dell'esonero parziale, istituto che consente ai datori di lavoro di ridurre parzialmente e temporaneamente i propri obblighi versando 30,64 euro per ogni giorno lavorativo per ciascun lavora-

tore disabile non occupato, al Fondo per l'occupazione dei disabili (art. 14 della legge n. 68);

le conseguenze delle differenti interpretazioni sono, oltre alla totale incertezza applicativa, l'irrogazione di sanzioni amministrative (62,77 euro al giorno per ciascun lavoratore disabile che risulta non occupato nella medesima giornata per non aver proceduto al rispetto dell'obbligo di assunzione di persone con disabilità a copertura della quota di riserva) e l'evidente aggravio economico nelle ipotesi in cui la fattispecie viene interpretata come esonero parziale (30,64 euro per ogni giorno lavorativo per ciascun lavoratore disabile non occupato),

si chiede di sapere:

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali intenda confermare la posizione a suo tempo espressa e formalizzata, al fine di dare finalmente concreta applicazione alla previsione e superare l'incertezza generata dalle differenti applicazioni dei servizi competenti;

se il Ministro dello sviluppo economico intenda garantire un'analoga interpretazione alla normativa richiamata, sulla scorta dei principi espressi nella legge 11 novembre 2011, n. 180 (recante «Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese»), prevalenti su ogni altro, in quanto introdotti da disposizioni fondamentali di riforma economico-sociale della Repubblica e principi dell'ordinamento giuridico dello Stato, con particolare riferimento alla libertà di iniziativa economica e di concorrenza, alla semplificazione, al diritto dell'impresa di operare in un contesto normativo certo e in un quadro di servizi pubblici tempestivi e di qualità, riducendo al minimo i margini di discrezionalità amministrativa, alla progressiva riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese.

(2-00099)

PEPE, Maurizio ROMANI, CIOFFI, BENCINI, ENDRIZZI, MOLINARI, VACCIANO, BULGARELLI, CASALETTO, CAMPANELLA, FATTORI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* – Premesso che:

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha decretato l'incompatibilità delle cariche di sottosegretario e di sindaco di Salerno di Vincenzo De Luca;

l'Autorità ne ha dato notizia nel bollettino n. 47 delle delibere del 30 novembre 2013, statuendo che: «La carica di sindaco del Comune di Salerno, ricoperta dal Sottosegretario di Stato alle infrastrutture e ai trasporti, dottor Vincenzo De Luca, è incompatibile ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera a) della legge n. 215/2004 e dell'art. 13, comma 3, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito dalla legge 14 settembre 2011 n. 148.»;

nelle considerazioni in diritto l'Agcom specifica: «Non può essere condivisa, la contraria tesi sostenuta nelle memorie difensive, secondo la quale, in assenza delle deleghe, alla vicenda in esame andrebbe riconosciuto "uno *status* d'incompatibilità solo potenziale, ma non ancora effet-

tiva". Si deve diversamente ritenere che, ai sensi della legge n. 400/1988, l'attribuzione delle deleghe da parte del Ministro sia un atto successivo e non necessario per l'acquisizione della funzione, non suscettibile, pertanto, di escludere l'effettività dell'incarico né di sollevare il titolare dall'obbligo di rispettare i divieti introdotti dalla legge sul conflitto di interessi»;

considerato che il dottor De Luca ha 60 giorni di tempo dalla notifica del provvedimento per fare ricorso al Tar (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio, oppure 120 giorni per un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se la situazione di stasi e l'effettiva assenza di un Sottosegretario di Stato possa nuocere al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

se la condizione del doppio incarico possa danneggiare la gestione e l'amministrazione di una città importante e con numerose criticità come Salerno;

se la circostanza comporti il rischio per il Sottosegretario di non poter adempiere pienamente ed efficacemente al suo incarico;

se non ritenga che la questione arrechi danno all'immagine dell'Italia nel mondo e alla credibilità della politica, nonché ai cittadini che vedono a giudizio degli interpellanti, i propri amministratori lontani dai problemi del Paese quanto piuttosto sensibili solo agli incarichi più prestigiosi a discapito dell'interesse pubblico;

se il Governo intenda tenere conto della decisione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e, comunque, quali iniziative voglia assumere onde non prorogare la questione *sine die*, al fine di rimediare alla grave situazione di stallo che inevitabilmente si ripercuote tanto sulla città di Salerno quanto sul Ministero, quanto ancora sulla credibilità delle istituzioni stesse.

(2-00100)

PEPE, BENCINI, Maurizio ROMANI, MOLINARI, ENDRIZZI, BULGARELLI, CASALETTO, CAMPANELLA, FATTORI, VACCIANO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* – Premesso che, per quanto risulta agli interpellanti:

da notizie di stampa del 2 e 3 dicembre 2013 («La Stampa», «Rettore Sapienza Frati rischia processo per la nomina del figlio»; «La Repubblica», «Delibere *ad personam* a La Sapienza: Il rettore Frati favorì il figlio») si apprende della conclusione delle indagini del pubblico ministero Alberto Violetti in relazione ai fatti che coinvolgono il professor Luigi Frati, attualmente rettore dell'università «La Sapienza» di Roma, il più grande ateneo d'Europa, e direttore scientifico dell'istituto «Neuromed» di Pozzilli (Isernia);

secondo quanto riportato dalla stampa il professor Luigi Frati, in passato preside della facoltà di Medicina de «La Sapienza» e primario del policlinico «Umberto I» presso il reparto di Oncologia, nel 2011 avrebbe fatto istituire, all'interno dello stesso ospedale, una struttura di ri-

cerca autonoma in campo cardiovascolare alla guida della quale fu posto il figlio Giacomo Frati. Il reato, per il quale la stampa ipotizza un verosimile rinvio a giudizio del rettore, di suo figlio e di altre due persone (l'allora commissario straordinario dell'ospedale, Antonio Capparelli, e l'ex direttore sanitario dello stesso, Francesco Vaia), sarebbe di abuso d'ufficio;

il professor Luigi Frati già in passato, sempre secondo la stampa, era stato coinvolto in indagini della Procura della Repubblica di Roma e, specificatamente, in quelle sulla falsificazione di cartelle cliniche, dove si omettevano le informazioni previste dalla legge relative alle cure palliative rivolte ai malati di tumore, al fine di coprire l'inadempienza del reparto da lui diretto («Il Fatto Quotidiano», «Roma, il rettore della Sapienza Luigi Frati indagato per falso», 19 ottobre 2012);

il professor Luigi Frati, avendo raggiunto l'età di pensionamento in data 10 aprile 2013 ed essendo stato eletto rettore in data 3 ottobre 2008 per il quadriennio accademico 2008-2012, è attualmente in carica soltanto grazie ad una controversa interpretazione della legge n. 240 del 2010, approvata durante il periodo dell'ultimo Governo Berlusconi. Risulta comunque che detta legge non potrebbe essere applicata al professor Luigi Frati per sopraggiunti limiti di età,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, al fine di restituire decoro al più grande ateneo d'Europa, nonché sollevare l'intero corpo accademico da rapporti imbarazzanti con la popolazione studentesca e ridare prestigio alla struttura ospedaliera «Umberto I», non ritengano, nel limite delle proprie attribuzioni, di adottare le opportune iniziative affinché il professor Luigi Frati venga rimosso da tutte le cariche direttive che ricopre.

(2-00101)

Interrogazioni

ORELLANA, MUSSINI, DE PIETRO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

la Repubblica centrafricana è scossa da violenze e razzie di estrema brutalità dal 24 marzo 2013, da quando il regime del presidente Francois Bozizé è stato rovesciato dalle milizie della coalizione ribelle Seleka guidata da Michel Djotodia;

uno dei primi atti del Presidente è stato l'ufficiale scioglimento delle milizie, promuovendone però i comandanti ai vertici dell'esercito;

a seguito dello scioglimento ex miliziani Seleka, non assorbiti all'interno della compagine ufficiale dell'esercito, continuano a seminare il terrore nel Paese;

i ribelli che si opponevano al Governo di Bozizé, tra cui movimenti armati provenienti in prevalenza dal nordest della Repubblica centrafricana, hanno ripreso le armi perché ritenevano che fosse stato disatteso l'accordo di pace che imponeva, fra l'altro, la liberazione dei detenuti

politici, l'integrazione dei guerriglieri nell'esercito regolare e la fine del sostegno militare di Sudafrica e Uganda all'Esecutivo in carica;

considerata la grande instabilità dell'intera regione il Ministro della difesa francese Jean-Yves Le Drian, come riportato da «Le Monde» il 3 dicembre 2013, ha annunciato l'avvio della settima operazione militare nella Repubblica centrafricana;

considerato che:

in un articolo del quotidiano «la Repubblica» del 28 novembre 2013, viene ricordato come l'accesso alle cure per la popolazione sia sempre più difficile e che le malattie sessualmente trasmesse, i casi di malaria e le malattie epidemiche sono drasticamente aumentate;

il *team* di Emergency operante nel territorio, in un comunicato pubblicato recentemente sul sito dell'organizzazione non governativa, ha denunciato l'arrivo, presso il Complexe pédiatrique di Bangui, di bambini di etnia peuls, nomadi musulmani che vivono a una novantina di chilometri da Bangui, feriti a colpi di machete;

diverse organizzazioni operanti sul territorio hanno denunciato il rapido deteriorarsi della situazione: la crisi umanitaria e il collasso del sistema politico centrafricano, infatti, non risparmiano nessuna regione del Paese e le stime pervenute al momento parlano di circa 6.000 minori reclutati durante il conflitto;

considerato inoltre che l'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 10 ottobre 2013, n. 114, recentemente convertito in legge, recante la proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali, prevede che il Ministro degli affari esteri possa, con proprio decreto, destinare risorse ad iniziative in altre aree di crisi, rispetto a quelle già indicate espressamente nel medesimo comma,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno porre in essere ogni opportuna azione diplomatica, al fine di permettere un soccorso internazionale delle popolazioni civili della Repubblica centrafricana, dando seguito alle determinazioni in tal senso degli organismi internazionali cui l'Italia appartiene ed evitando così che, come risulta agli interroganti, l'ennesima situazione di instabilità politica nel continente africano si trasformi nel pretesto, per taluni attori della scena internazionale, per mettere in atto una politica prettamente interventista e militarista in solitaria.

(3-00560)

PAGLIARI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'insegnamento delle materie letterarie ai sensi del decreto ministeriale n. 39 del 1998 è affidato a 4 classi di concorso (A052, A051, A050, A043); tra queste, la A052 è completa, dal momento che consente di accedere a tutte le abilitazioni, come previsto, d'altro canto, nel bando dell'ultimo concorso, nell'istituzione dei tirocini formativi attivi (TFA) e nell'istituzione dei percorsi abilitanti speciali (PAS);

le classi di concorso sono così distribuite: A052: lettere, latino, greco al liceo classico; A051: lettere, latino nei licei e istituti magistrali; A050: lettere negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado; A043: italiano, storia, educazione civica, geografia nella scuola media;

considerato che:

in seguito all'approvazione della nota ministeriale n. 272 del 14 marzo 2011, gli insegnanti di lettere al biennio del liceo classico possono essere reclutati dalle classi di concorso A051 e A052, mentre in tutti gli altri licei sono stati reclutati insegnanti esclusivamente dalle graduatorie A050 e A051 e per gli istituti tecnici e professionali esclusivamente dalla classe di concorso più bassa A050; i docenti della classe di concorso A051 hanno la possibilità di insegnare al ginnasio del liceo classico, pur non possedendo titolo abilitante per l'insegnamento al ginnasio; allo stesso modo, si assegna anche alla classe di concorso A050 la possibilità di insegnare nei licei. In questo modo gli abilitati delle classi di concorso A051 e A050 hanno la possibilità di accedere ad un cospicuo numero di istituti (A050 estesa ai licei escluso il classico, A051 estesa al biennio del classico) con la conseguente e iniqua limitazione delle possibilità lavorative della classe di concorso A052;

la sospensiva del TAR del Lazio, che con sentenza del 28 luglio 2011 si è espresso in favore di 10 docenti ricorrenti della classe A052, stabilisce la necessità e la legittimità di assicurare opportunità lavorative corrispondenti alla professionalità acquisita nel corso degli studi;

la «bozza Profumo», bozza di regolamento sulle procedure del concorso ordinario proposta nel dicembre 2012, con relativa revisione delle classi di concorso rimette parzialmente ordine a questo stato di cose consentendo alla classe A052 l'accesso in tutti gli Istituti e riconoscendo l'abilitazione a cascata, bozza che però, in seguito all'avvicendamento del Governo e alla relativa decadenza del Ministro, non ha mai avuto attuazione;

la nota n. 2916 del 21 marzo 2013 stabilisce che le classi A051 e A052 concorrono alle medesime assegnazioni (tranne per il greco assegnato alla sola A052), con la raccomandazione che nell'assegnazione occorra evitare di creare sovrannumerari, ma l'ordinanza continua ad essere applicata in modo difforme dai dirigenti scolastici;

il 5 luglio 2013 un'altra ordinanza del TAR dà nuovamente ragione ai ricorrenti della classe A052 (n. 02706/2013 Reg.Prov.Cau. n. 05571/2013 Reg.Ric.), ma anche tale ultima ordinanza continua ad essere applicata in modo difforme dai dirigenti scolastici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuna una revisione delle classi di concorso in modo tale da perseguire il merito e non si dia seguito alle più varie interpretazioni;

se intenda ovviare a quello che a giudizio dell'interrogante costituisce un assurdo e ingiusto paradosso (per non parlare di patente illegittimità delle decisioni assunte) che penalizza chi ha il più alto numero di

specializzazioni ad esclusivo vantaggio delle classi di concorso più basse, non permettendo nel contempo pari reciprocità alla A052;

si possa riconoscere *in toto* nelle altre graduatorie a cascata il punteggio della A052, sancendo l'approvazione del puro e semplice merito, estendendo ai docenti della classe di concorso A052 la possibilità di insegnare le materie letterarie in tutti gli istituti superiori di primo e secondo grado;

se ritenga auspicabile assegnare gli insegnamenti letterari sia del biennio che del triennio del liceo classico esclusivamente agli insegnanti della classe di concorso A052, in quanto classe di concorso più specialistica, ai fini della garanzia per gli studenti di una conoscenza adeguata delle materie fondamentali del percorso scolastico da loro intrapreso.

(3-00561)

COLUCCI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

CONSIP (Concessionaria dei servizi informativi pubblici) è una società per azioni del Ministero dell'economia e delle finanze, che ne è l'azionista unico, che opera al servizio delle amministrazioni pubbliche secondo la logica dello spendere meno e meglio;

nell'ambito del programma di razionalizzazione degli acquisti delle amministrazioni pubbliche la CONSIP agisce come centrale unica di committenza ed ha dato luogo nel tempo ad una pluralità di procedure di gara che hanno consentito di realizzare considerevoli risparmi nei bilanci pubblici;

in taluni settori sono state svolte dalla CONSIP procedure di gara che hanno tuttavia avuto un'eco negativa sugli organi di informazione (si fa riferimento al contenuto della trasmissione televisiva «Report» di RAI3 andata in onda lunedì 2 dicembre 2013 nella quale è stata affrontata la questione relativa all'assegnazione di taluni appalti pubblici, in particolare quelli relativi ai servizi di pulizia e di manutenzione degli edifici pubblici, argomento poi ripreso dal «Corriere della sera» del 3 dicembre in un articolo dal titolo «Quegli appalti pubblici assegnati all'uomo che finanziava i politici»),

si chiede di sapere:

se vi siano riscontri oggettivi al negativo quadro complessivo prospettato dai *media* con riferimento a taluni specifici settori di attività della CONSIP;

quali forme di controllo vengano in concreto esercitate sulle procedure di selezione del contraente attivate dalla CONSIP e sull'esecuzione dei conseguenti contratti (al di là dei controlli conseguenti all'esperimento di rimedi giurisdizionali), con particolare riferimento al rispetto delle disposizioni concernenti il versamento dei contributi previdenziali nonché dei limiti minimi delle retribuzioni dei lavoratori impiegati in quei contratti;

se nelle procedure di gara svolte dalla CONSIP sia utilizzato il ricorso al subappalto e quali siano le forme di controllo sui limiti e le modalità del ricorso allo stesso definiti dalla legislazione vigente.

(3-00562)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SANTINI, FILIPPIN. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

all'inizio del 2000 l'azienda bassanese Pulverlac, localizzata a Romano d'Ezzelino (Vicenza) specializzata nella produzione di vernici in polvere fu acquistata dalla multinazionale Morton mutando la ragione sociale in Morton Pulverlac, e che successive operazioni la portarono ad essere ceduta al gruppo Rohm e Haas, per poi entrare, nel 2009, nel gruppo Dow Chemicals;

agli inizi del 2010 il gruppo Dow in una ottica di razionalizzazione ha ceduto l'intero settore delle vernici in polvere al gruppo olandese Akzo Nobel e che al momento della cessione lo stabilimento di Romano d'Ezzelino occupava più di 200 dipendenti;

nel corso del mese di novembre 2010 l'azienda ha annunciato alle rappresentanze sindacali la ristrutturazione di questo sito a causa di una contrazione del mercato, e per avviare la ricerca di soluzioni produttive più efficienti. Dopo lunghe trattative le parti hanno siglato un accordo che prevedeva la cassa integrazione di 12 mesi, investimenti per complessivi 3,5 milioni di euro per ammodernare gli impianti e rendere più competitivo lo stabilimento e l'uscita di oltre 100 lavoratori. La ristrutturazione si è conclusa positivamente nei tempi previsti dall'intesa a l'azienda si è attestata su un organico di 112 lavoratori;

il 12 novembre 2013 durante un incontro con le rappresentanze sindacali, i vertici aziendali hanno espresso soddisfazione per i risultati conseguiti dallo stabilimento produttivo, definendolo uno dei migliori tra i sette presenti in Europa. In tale occasione tuttavia veniva comunicata la contrazione del 40 per cento della redditività a livello mondiale del settore, caratterizzata da un aumento dei costi del 20 per cento, e la decisione del gruppo Akzo Nobel di portare la profittabilità a livello mondiale dal 5,9 per cento al 9 per cento;

il 5 dicembre 2013 è stato comunicato alle rappresentanze sindacali e ai lavoratori che la direzione del gruppo Akzo Nobel ha deliberato la chiusura dello stabilimento di Romano d'Ezzelino, in una ottica di riduzione dei costi, pur a fronte di un mercato europeo stabile, al fine di aumentare la profittabilità del gruppo considerata insoddisfacente e inferiore rispetto ai concorrenti, ritenendo di dover accentrare la produzione in altri stabilimenti in Italia ed Europa;

preso atto dell'immediato stato di mobilitazione dei lavoratori e della forte preoccupazione espressa dalla cittadinanza, dagli enti locali

ed dai rappresentanti istituzionali, tutti fortemente contrari alla chiusura dello stabilimento;

considerato che:

di recente sono stati effettuati diversi investimenti di miglioramento ed ammodernamento e la profittabilità del sito produttivo è in linea con gli obiettivi aziendali;

l'eventuale chiusura della fabbrica si configura come elemento che metterà a dura prova la coesione sociale dell'intero territorio bassanese, un'area che, come molte zone industriali del Paese, è già fortemente segnata dall'attuale crisi economica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali misure intendano intraprendere per scongiurare la chiusura dello stabilimento e il conseguente licenziamento dei lavoratori;

se non ritengano necessario attivare con la massima sollecitudine e di concerto con le competenti istituzioni europee il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, nel malaugurato caso in cui sia confermato il progetto di chiusura, per assicurare ai lavoratori l'indennità per la ricerca di un lavoro, l'indennità di mobilità, nonché l'indennità per partecipare ad attività di formazione e apprendimento permanente.

(3-00559)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUEMI, NENCINI, Fausto Guilherme LONGO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la tematica dell'identificabilità delle forze di polizia in servizio di ordine pubblico è assai controversa: la riconoscibilità delle forze dell'ordine, con una matricola identificativa o addirittura con nome e cognome sulla divisa, fu richiesta da una petizione rilanciata da «MicroMega», oltre un anno fa, e lo stesso Ministro dell'interno *pro tempore* Cancellieri e il defunto capo della polizia Manganelli si dichiararono disponibili a ragionarne a patto che le modalità non mettessero in pericolo l'incolumità dei singoli agenti;

in assenza di una chiara definizione ministeriale delle condizioni e delle modalità entro le quali l'esigenza della visibilità degli agenti può essere conseguita, senza mettere a repentaglio l'efficacia del servizio, possono verificarsi iniziative estemporanee, ma sempre meno isolate, come quelle che nella giornata del 9 dicembre 2013 hanno visto agenti in tenuta antisommossa levarsi il casco dinanzi alla folla di manifestanti in Liguria;

è evidente che, in assenza di una stretta regolamentazione delle fattispecie in cui l'ordine di indossare la tenuta antisommossa è inderogabile, l'iniziativa personale dell'ufficiale in comando, quando non addirittura dei singoli agenti, assume una valenza pubblica ben superiore alla circostanza in cui opera. Se poi si considera che gli eventi liguri e piemontesi sono stati preceduti da preoccupanti quanto oscuri appelli di un «Comitato 9 di-

cembre 2013» contro i «traditori della Costituzione» e per un temporaneo governo sotto la guida di una «figura militare», si comprende come inneggiare alla solidarietà delle forze di polizia con i manifestanti possa ricevere un indiretto quanto pericolosissimo avallo da queste iniziative individuali, assunte al di fuori del contesto gerarchico ed in una situazione di incertezza normativa;

considerato che:

ogni forza politica responsabile è tenuta a non «gettare benzina sul fuoco» e ad agevolare la determinazione delle modalità più sicure per lo svolgimento della libertà di riunione in un contesto di regole certe. A quest'esigenza in Parlamento anche il Movimento 5 Stelle si è, a giudizio degli interroganti encomiabilmente, mostrato sensibile, proponendo l'emendamento 10-*bis*.1 all'Atto Senato n. 1079, che era volto ad attribuire la possibilità al Ministero dell'interno di valutare, con propri provvedimenti, l'obbligo di utilizzo di un codice identificativo per gli agenti impegnati in operazioni di ordine pubblico, affinché fossero identificabili (emendamento che è stato respinto, si veda il resoconto stenografico della seduta n. 124 dell'11 ottobre 2013);

rispetto a questo approccio di ragionevolezza dei senatori del suo Movimento, a giudizio degli interroganti singolarmente eccentrica è invece l'incendiaria «lettera aperta» indirizzata il 10 dicembre da Beppe Grillo al comandante generale dei Carabinieri, Leonardo Gallitelli, al capo della Polizia, Alessandro Pansa e al capo di Stato maggiore dell'Esercito, Carlo Graziano. Essa prende spunto dall'episodio del casco di Genova per rivolgere ai massimi vertici responsabili delle forze di polizia nel nostro Paese, tra le altre, le seguenti parole: «Vi chiedo di non proteggere più questa classe politica che ha portato l'Italia allo sfacelo, di non scortarli con le loro macchine blu o al supermercato, di non schierarsi davanti ai palazzi del potere infangati dalla corruzione e dal malaffare». A giudizio degli interroganti, lungi dal condividere le battaglie dei suoi senatori per un esercizio moderno, inclusivo e garantista della funzione di salvaguardia dell'ordine pubblico, vitale in ogni Stato, il *leader* del Movimento 5 Stelle accredita così una lettura ignobilmente lesiva della dignità degli agenti schierati, presentandoli come manutengoli di un malcostume generalizzato, la cui sopravvivenza dipenderebbe dal loro stesso adempimento del dovere. In altri termini, si istiga ad una disobbedienza dalle iniziative istituzionali a tutela della normalità della vita civile, integrando vari elementi che concorrono a integrare fattispecie sanzionate dall'ordinamento giuridico,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per attuare anche in Italia il «codice europeo per l'etica della polizia» del Consiglio d'Europa, rafforzando così l'immagine delle forze di polizia come istituzione al servizio dei cittadini, dedita a garantire l'ordine pubblico dal legittimo potere, democraticamente eletto;

se siano stati attivati gli strumenti di *intelligence* contemplati dalla legge 3 agosto 2007, n. 124, per accertare la fondatezza e la serietà dei

pericoli per il corretto svolgimento delle funzioni istituzionali, derivanti dalle citate iniziative di protesta;

se risulti che il locale che ospita il *server*da cui è partita la «lettera aperta» rientri nella categoria «sedi di partiti politici rappresentati in Parlamento» di cui al comma 5 dell'articolo 17 della citata legge.

(4-01340)

MAZZONI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per l'integrazione.* – Premesso che:

in data martedì 10 dicembre 2013 a Prato, in via Borgioli, è stata aperta la prima filiale mono-etnica di Poste Italiane;

il servizio è concepito per far fronte specificatamente alle esigenze della comunità cinese;

è previsto uno spazio di 200 metri quadrati complessivi con personale cinese, con idiomi cinesi e un percorso studiato per venire incontro alle esigenze della clientela cinese di Prato;

la sede è definita da Poste italiane come «il nuovo ufficio mono-etnico»;

dalle poche informazioni filtrate dall'azienda, all'interno della filiale ci sarà «una grande attenzione alla comunità orientale» con dipendenti cinesi, ma anche *brochure* e volantini scritti con idiomi in cinese;

l'idea di aprire questa nuova filiale è nata in seguito alla chiusura della sede di via Filzi, dove la grande presenza di cinesi aveva creato diverse difficoltà costringendo Poste italiane ad adeguarsi, dotandosi di traduttori agli sportelli,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'economia e delle finanze, che detiene il 100 per cento del capitale di Poste Italiane SpA e il Ministro dell'integrazione non ritengano che questa, a giudizio dell'interrogante, improvvida iniziativa non sia discriminatoria degli utenti italiani e di tutte le altre etnie presenti nella realtà pratese, e se non vada nella direzione esattamente opposta a quell'auspicato percorso di integrazione della comunità cinese, da sempre ritenuta, a parere dell'interrogante, molto chiusa e restìa ad imparare la lingua italiana e ad aprirsi al confronto con la città che li ospita.

(4-01341)

BUEMI, NENCINI, Fausto Guilherme LONGO. – *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'Associazione commercianti di Torino ha espresso ferma condanna per gli atti intimidatori rivolti da alcuni manifestanti durante la protesta del 10 dicembre 2013 organizzata dal «Movimento dei forconi» nei confronti di negozianti torinesi costretti alla chiusura per paura di rappresaglie e atti vandalici;

l'organizzazione di categoria attesta che le modalità della protesta erano «fondate su violenza e minacce. Per questo motivo, mentre ringraziamo le forze dell'ordine per il lavoro svolto a contenimento della mani-

festazione odierna, esortiamo le autorità competenti a prestare la massima vigilanza affinché tali gesti non rimangano impuniti»;

considerato che la libertà di manifestazione, tutelata dall'articolo 21 della Costituzione, costituisce scriminante di illeciti penali solo se proporzionati quanto a bene giuridico tutelato, e che ciò non può assolutamente valere per il libero esercizio della libertà di impresa garantita dall'articolo della 41 Costituzione; del resto, la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, invocata dal Governo Zapatero nel 2011 per non sgomberare dagli «Indignados» la puerta del Sol di Madrid, è tassativa nel prescrivere che sia rispettato il carattere non violento delle manifestazioni del pensiero,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere per difendere il lavoro autonomo, tanto più in un contesto economico particolarmente difficile come quello attuale, da azioni di lotta violenta, che trascendono la manifestazione del pensiero per produrre danni alla libera iniziativa imprenditoriale.

(4-01342)

CENTINAIO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

la cinta muraria urbana della Città di Siena, che si estende per un percorso di circa 11 chilometri, versa da molti anni in condizioni di degrado, deturpata dalle erbacce, che per vasti tratti la ricoprono interamente;

gli ultimi interventi di restauro che hanno riguardato la cinta muraria risalgono al 1930;

si ritengono urgenti allo stato attuale interventi di restauro e manutenzione delle mura di Siena, per fare in modo che alcuni tratti siano messi in sicurezza e che siano eliminate le piante invasive che ne compromettono la stabilità;

lo sviluppo progressivo della vegetazione infestante ha fatto sì che le stesse divenissero anche pericolose per l'incolumità delle persone e lo stato degli immobili a ridosso delle mura stesse;

per tanti anni il problema è stato sollevato inutilmente, attraverso articoli di giornale, convegni e soprattutto con ripetute interrogazioni in Parlamento ed in Consiglio comunale, con le diverse amministrazioni che si sono susseguite negli anni, che hanno sempre assicurato di avere in corso trattative con il Demanio, proprietario delle mura, senza peraltro riuscire mai ad addivenire ad un qualsiasi tipo di intervento di risanamento;

considerato che:

l'amministrazione comunale di Siena ha più volte apertamente manifestato la volontà di poter ottenere dal Demanio dello Stato la concessione a canone agevolato della cinta muraria;

la città di Siena è tra le sei città italiane candidate per diventare capitale europea della cultura per il 2019;

il centro storico di Siena è inoltre iscritto alla lista del patrimonio mondiale dell'Unesco dal 1995. Uno dei criteri di iscrizione nella lista dei siti dell'Unesco è stato che «La struttura della città ed il suo sviluppo, ininterrotto per secoli e guidato da un'unità di disegno che è stata preservata, ha reso Siena uno degli esempi eccellenti di città medievale e rinascimentale italiana»;

le mura di Siena, con la costruzione di percorsi urbani, possono diventare per la città fonte di ricchezza e di vitalità sociale ed economica, dando opportunità di lavoro a tanti giovani del territorio che operano in vari settori,

si chiede di sapere:

cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per fronteggiare una situazione che, a questo punto, richiede comunque interventi urgenti;

se non ritenga opportuno che il Demanio conceda alla città di Siena la proprietà delle mura, garantendo così al comune la possibilità di dare avvio ad un progetto basato sul recupero e sulla valorizzazione della cinta muraria.

(4-01343)

LO GIUDICE, MANCONI, ALBANO, AMATI, ASTORRE, BERTUZZI, BORIOLI, BUEMI, CASSON, CIRINNÀ, CUCCA, D'ADDA, DE PIN, DI BIAGIO, FATTORINI, FEDELI, Elena FERRARA, GAMBARO, GIACOBBE, IDEM, LAI, LIUZZI, MARGIOTTA, MATTESINI, MUSSINI, ORELLANA, PAGLIARI, PAGNONCELLI, PEZZOPANE, PUPPATO, RICCHIUTI, ROMANO, SCALIA, SERRA, SOLLO, SPILABOTTE, VALENTINI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il cittadino italiano Francesco Martinengo è stato arrestato l'11 ottobre 2013 in Marocco, *dossier* n. 2013924, insieme ad una donna marocchina con la quale intratteneva una relazione sentimentale e di convivenza da circa un mese, denunciato dalla madre della stessa che pretendeva che la figlia arrivasse illibata al matrimonio;

il tribunale di Bab Doukala a Marrakech ha condannato Martinengo e la donna, il 28 ottobre 2013, rispettivamente a 3 mesi e a 2 mesi di detenzione poiché avevano avuto rapporti sessuali fuori dal matrimonio, accusandoli di prostituzione senza che al detenuto e ai suoi familiari sia stato possibile sapere sulla base di quale articolo del codice penale;

Martinengo è stato trattenuto nella prigione locale di Marrakech per quasi 2 mesi in condizioni pietose che gli hanno causato seri problemi di salute. Il carcere infatti è stato costruito per ospitare 700 detenuti, ma ne contiene 1.900. I detenuti vivono ammassati in grandi stanze, da un minimo di 40 ad un massimo di 160 detenuti, e non hanno diritto ad un letto fino a che non se lo sono conquistati. Ogni detenuto ha uno spazio di 2 metri quadrati per dormire;

da fonti familiari viene riferito che le condizioni igieniche della struttura carceraria sono insostenibili: nella prigione sono presenti piattole

e scabbia, le celle sono infestate da scarafaggi e insetti, sono presenti gatti e cani randagi nel cortile interno, nell'infermeria non sono presenti dottori né materiale medico, neanche dei termometri;

il pasto fornito dalle autorità carcerarie ai detenuti consiste in un piatto di patate e carote, bollite insieme a grasso animale: Martinengo ha già avuto un'infezione intestinale e si è dovuto curare con 5 giorni di antibiotici;

l'uomo ha subito in carcere minacce e discriminazioni in quanto non musulmano, senza godere di un livello minimo di tutela e protezione da parte del personale penitenziario;

nei giorni scorsi Martinengo è stato rilasciato, e attualmente si trova in attesa del giudizio d'appello fissato per il 12 dicembre;

considerato che:

ai familiari e al difensore è stato finora negato l'accesso ad informazioni necessarie alla difesa, a partire dalla definizione chiara delle accuse;

il fatto contestato, ovvero l'avere stabilito una relazione sentimentale e sessuale fra due persone adulte e consenzienti, costituisce l'espressione di un diritto umano fondamentale;

il sistema giudiziario marocchino è al di sotto degli *standard* minimi dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani come risulta da numerosi *report* di importanti organizzazioni internazionali come Amnesty international o Human rights watch;

forti e antichi sono i legami che legano il nostro Paese al Marocco dal punto di vista politico, economico, culturale e strategico,

si chiede di sapere:

se gli uffici preposti del Ministero degli affari esteri e l'ambasciata italiana in Marocco siano a conoscenza del caso;

se Ministro sia in possesso di informazioni, o ritenga di poterne ottenere di ulteriori, sul caso data anche la grande difficoltà riscontrata dai familiari per acquisirle;

se ritenga di attivarsi adoperando i canali politici e diplomatici disponibili, per monitorare gli sviluppi della vicenda;

se sia a conoscenza di altri cittadini italiani detenuti nelle prigioni marocchine e quali siano le accuse loro rivolte.

(4-01344)

CAPPELLETTI, PEPE, CAMPANELLA, GIROTTO, LUCIDI, NUGNES, CASTALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'aumento della produzione delle sostanze inquinanti e l'utilizzo di risorse naturali sono argomenti particolarmente sentiti dalla società odierna;

dimostrazione di questa crescente sensibilità ambientale è la maggiore richiesta, da parte dei consumatori, di un miglioramento dello *stan-*

dard di vita attraverso tecnologie sempre più evolute e che, tuttavia, rispettino l'ambiente;

la risposta a tale domanda è evidente, sia dal punto di vista delle imprese, che sempre più numerose accedono al mercato dei «prodotti verdi», sia dal punto di vista nazionale e comunitario con lo sviluppo di politiche economiche e sociali orientate verso la tutela ambientale;

l'Unione europea, nell'ambito del quinto programma d'azione, ha introdotto l'Ecolabel come strumento innovativo di gestione ambientale;

Ecolabel UE (regolamento (CE) n. 66/2010) è il marchio dell'Unione europea di qualità ecologica che premia i prodotti e i servizi migliori dal punto di vista ambientale, che possono così diversificarsi dai concorrenti presenti sul mercato, mantenendo elevati *standard* prestazionali;

scopo del sistema Ecolabel UE è quello di incoraggiare le aziende a progettare prodotti che rispettino l'ambiente durante l'intero loro ciclo di vita e a dare ai consumatori la possibilità di fare scelte di acquisto consapevoli ed affidabili dal punto di vista del rispetto dell'ambiente;

i prodotti Ecolabel UE sono beni di consumo e servizi di uso comune presenti in tutti gli Stati membri dell'Unione e l'etichetta relativa attesta che il prodotto (o il servizio) ha un ridotto impatto ambientale nel suo intero ciclo di vita;

considerato, inoltre, che:

la concessione all'utilizzo del marchio Ecolabel UE è approvata ufficialmente da un organismo indipendente e si rende visibile mediante l'uso del logo specifico che lo distingue dalle altre etichette ecologiche;

in Italia l'organismo competente per il rilascio del marchio Ecolabel UE è rappresentato dalla sezione Ecolabel del comitato Ecolabel-Ecoaudit;

il decreto ministeriale n. 413 del 1995 stabilisce le norme per l'istituzione ed il funzionamento del comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit;

il comitato si avvale del supporto tecnico dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) che svolge l'attività di interazione con il richiedente nel corso del procedimento istruttorio per la concessione, il rinnovo e/o l'estensione di una licenza e inoltre espleta le necessarie verifiche ispettive;

l'*iter* di istruttoria, come detto, è disciplinato dal decreto ministeriale n. 413 del 1995 che stabilisce una durata di 60 giorni per l'esame della documentazione da parte dell'Ispra dal momento di ricevimento della domanda. Il comitato Ecolabel-Ecoaudit deve deliberare entro 30 giorni dal ricevimento del parere dell'Ispra;

il comitato è composto dal presidente e da un vicepresidente nonché da 12 membri nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di cui 4 designati dallo stesso Ministro, 4 dal Ministro dello sviluppo economico, 2 dal Ministro della salute e 2 dal Ministro dell'economia e delle finanze;

l'ultimo comitato è decaduto nel luglio 2013 e il nuovo non è ancora stato nominato, pertanto numerose aziende non possono utilizzare il

marchio Ecolabel UE, pur avendo concluso positivamente la verifica di conformità del prodotto ai criteri imposti dal marchio Ecolabel, in quanto manca la necessaria delibera,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda assumere per consentire alle aziende di utilizzare, avendone diritto, il marchio dell'Unione europea che costituisce un importante elemento distintivo, sinonimo di prodotto di elevata qualità che risponde a criteri di eccellenza ambientale e prestazionale;

quali interventi urgenti intenda intraprendere per scongiurare la perdita di competitività delle aziende italiane, a seguito della grave negligenza nella mancata nomina del comitato;

a chi siano attribuibili le responsabilità dei ritardi, che comportano per le imprese italiane l'impossibilità di dare risposte puntuali alle esigenze del mercato;

quali siano i motivi per cui non si sia provveduto tempestivamente alla nomina del nuovo comitato;

se non intenda prevedere forme di risarcimento a favore delle aziende che, dopo non pochi investimenti di tempo e di risorse, hanno ottenuto il parere tecnico favorevole dell'Ispra, ma non hanno potuto utilizzare il marchio a causa della mancata nomina del comitato Ecolabel-Ecoaudit.

(4-01345)

BIGNAMI, DE PIETRO, DONNO, MUSSINI, ORELLANA, Maurizio ROMANI, SERRA, SIMEONI. – *Ai Ministri degli affari esteri e per l'integrazione.* – Premesso che:

ventisei coppie di genitori adottivi residenti in Italia, dopo aver adempiuto alla lunga procedura burocratica prevista per l'adozione, hanno ricevuto il via libera per recarsi nella Repubblica democratica del Congo ad incontrare i propri figli adottivi da portare in Italia;

le autorità congolesi hanno però sospeso il rilascio dei visti per i bambini legalmente adottati, impedendo alle famiglie di tornare in Italia;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

i problemi sarebbero iniziati il 27 settembre 2013, quando la Direzione generale delle migrazioni (DGM), presso il Ministero degli interni e della sicurezza della Repubblica democratica del Congo, ha informato tutte le ambasciate dei Paesi di accoglienza della sospensione per 12 mesi, a partire dal 25 settembre 2013, delle operazioni per il rilascio dei permessi di uscita per i bambini adottati dalle famiglie straniere;

le autorità congolesi avrebbero assunto questa decisione dopo aver appreso che alcuni bambini, una volta giunti nei Paesi di accoglienza, sarebbero stati adottati da nuove famiglie, ravvisando in ciò una forma di tratta di minori;

le autorità congolesi avrebbero deciso di procedere a verificare in ogni Paese di accoglienza la situazione dei bambini adottati;

di conseguenza i viaggi già programmati delle coppie adottive di bambini del Congo sono stati necessariamente rinviati;

l'Italia, grazie anche all'intervento del Ministro Cecile Kyenge, è riuscita dopo alcune settimane a dimostrare l'estraneità rispetto alle seconde adozioni dei bambini, anche perché nel nostro Paese per tali operazioni si configurano ipotesi di reato;

le coppie di genitori adottivi, che hanno ricevuto il via libera il 7 novembre 2013, sono dunque partite per il Congo dove hanno raggiunto i bambini adottati ma, da allora, sono bloccate dalle autorità locali in attesa del rilascio dei permessi di uscita per i loro figli adottivi, anche se il processo delle adozioni è stato regolarmente completato;

considerato inoltre che:

le coppie italiane stanno vivendo una condizione di profondo disagio, perché la situazione politica del Congo è molto allarmante. Nel Paese si trascina infatti da decenni una sanguinosa guerra civile e si registra una mancanza di informazioni da parte dei canali istituzionali;

questa *empasse* incide sulle famiglie, sia economicamente, in quanto sono costrette ad affrontare considerevoli spese per restare in Congo, in aggiunta a quelle già sostenute per l'adozione, sia psicologicamente, a causa della frustrazione per una soluzione che tarda ad arrivare,

si chiede di sapere:

quali azioni, nell'ambito delle rispettive competenze, i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per far sì che la delicata vicenda trovi, in tempi certi, un esito positivo;

come intendano procedere per facilitare lo sblocco delle pratiche di rimpatrio in Italia dei bambini già regolarmente adottati, nonché per favorire la conclusione di quelle procedure di adozione già avviate da tante famiglie italiane e interrotte nei mesi scorsi dalla Direzione generale delle migrazioni congolese.

(4-01346)